



**CENTROVENETO  
BASSANO BANCA**  
CREDITO COOPERATIVO SOC. COOP.

---

# **Informativa al Pubblico**

## **III Pilastro**

### **31/12/2017**

**Delibera del Consiglio di Amministrazione 22/05/2018**

---

## INDICE

▪ <b>PREMESSA -NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)</b> .....	4
▪ <b>TAVOLA 1- OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR</b> .....	6
▪ Risk Appetite Framework.....	7
▪ Piano di risanamento .....	7
▪ Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.....	8
▪ ICAAP .....	8
▪ Mappatura dei rischi.....	9
▪ Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi.....	10
▪ <b>TAVOLA 1 - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII )</b> .....	33
▪ Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia .....	33
▪ Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.....	33
▪ Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni .....	34
▪ Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica.....	34
▪ Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza .....	35
▪ Numero dei consiglieri espressione delle minoranze .....	35
▪ Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti .....	35
▪ Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze .....	39
▪ Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate .....	39
▪ Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali.....	39
▪ <b>TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)</b> .....	40
▪ Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa .....	40
▪ <b>TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)</b> .....	41
▪ <b>TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)</b> .....	56
▪ Metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Banca .....	56
▪ <b>TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)</b> .....	62

▪ Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte .....	62
▪ <b>TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)</b> .....	<b>67</b>
▪ Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili.....	67
▪ Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche .....	67
▪ <b>TAVOLA 7 - ATTIVITA’ NON VINCOLATE (ART. 443)</b> .....	<b>75</b>
▪ <b>TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)</b> .....	<b>77</b>
▪ <b>TAVOLA 9 – RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)</b> .....	<b>79</b>
▪ <b>TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)</b> .....	<b>80</b>
▪ Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti .....	80
▪ Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate.....	80
▪ <b>TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)</b> .....	<b>82</b>
▪ Natura del rischio.....	82
▪ Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate .....	82
▪ Frequenza di misurazione .....	83
▪ <b>TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)</b> .....	<b>84</b>
▪ <b>TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450)</b> .....	<b>95</b>
▪ <b>TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499)</b> .....	<b>109</b>
▪ <b>TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)</b> .....	<b>113</b>
▪ Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” .....	113
▪ Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie .....	113
▪ Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.....	115
▪ <b>TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)</b> .....	<b>117</b>
▪ <b>DICHIARAZIONI AI SENSI DELL’ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013</b>	
<b>118</b>	

▪ **PREMESSA -NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)**

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" (*leverage ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
  - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
  - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'ABE ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)<sup>1</sup>
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
  - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
  - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2017", è stato redatto da Centrovenero Bassano Banca su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca (<http://www.centrovenero.it>), nella sezione trasparenza e norme, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Deloitte&Touche S.p.A. e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2017) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci e attinenti all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che:

- non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

■

---

<sup>1</sup> Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio di esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l'informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito web dell'intermediario

**TAVOLA 1- OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR**  
**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche all'interno della Circolare della Banca d'Italia n.285/2013.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

L'attuale contesto di riferimento risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, anche con riferimento alla riforma del Credito Cooperativo.

Il Governo Italiano, rispondendo ad una richiesta avanzata dall'Unione Bancaria Europea, ha infatti dato impulso negli ultimi anni ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo che si è tradotto nell'emanazione della Legge n. 49/2016 nell'aprile dello stesso anno. La legge di riforma, andando a creare una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, disciplina la costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) nel quale una Capogruppo in forma di S.p.A. ha il compito di svolgere un'azione di direzione e controllo in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi principali:

- sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Obiettivo principale di una simile ristrutturazione è stato il rafforzamento di un sistema bancario peculiare quale quello del credito cooperativo Proprio per tutelare l'animo mutualistico e l'autonomia delle singole BCC, la normativa ha previsto inoltre che le stesse banche coinvolte in questo riassetto organizzativo, pur aderendo al Gruppo, continuino ad essere titolari dei propri patrimoni e mantengano gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo, di cui manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale.

All'introduzione della legge di riforma è conseguita la creazione di tre diversi Gruppi Bancari Cooperativi, le cui strutture sono attualmente in via di costituzione.

Centroveneto Bassano Banca ha deciso di aderire al progetto presentato dal costituendo Gruppo coordinato da Cassa Centrale Banca.

L'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi ridefinirà gli assetti dell'attuale organizzazione del Sistema del Credito Cooperativo all'interno degli ambiti disciplinati nel patto di coesione.

Il contratto di coesione andrà a regolare: i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle BCC aderenti, che saranno proporzionati alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre Banche del Gruppo; le condizioni di ammissione al Gruppo.

La Capogruppo potrà inoltre porre in atto interventi correttivi e misure sanzionatorie, comprese la rimozione e la sostituzione degli organi aziendali delle BCC, nonché la loro esclusione dal Gruppo.

A tali fini, la Capogruppo dovrà emanare disposizioni vincolanti per le BCC affiliate e verificarne il rispetto attraverso un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle singole Banche, misurata secondo predefiniti indicatori di early warning. Nel contempo, il contratto di coesione individuerà i doveri della Capogruppo di salvaguardia della mutualità, di tutela della stabilità e della sana e prudente gestione, di promozione della competitività delle BCC del Gruppo, nonché criteri di equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dall'appartenenza al Gruppo.

Nel mese di dicembre 2017 l'Autorità di Vigilanza ha inviato una comunicazione alle banche coinvolte nella formazione dei gruppi bancari cooperativi avente ad oggetto il progetto di costituzione di tali gruppi: in tale contesto viene espressa la raccomandazione che le BCC si adeguino al più presto alle linee che ciascuna futura Capogruppo definirà nelle diverse materie.

Stanti i tempi di attuazione delle Disposizioni di Vigilanza e della costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi (GBC), il presente documento è stato sviluppato su base individuale.

Le tempistiche definite nel percorso di realizzazione della riforma e della costituzione e autorizzazione dei Gruppi Bancari Cooperativi, porteranno nel corso del 2018 l'integrazione effettiva tra le BCC affiliate e i poteri attribuiti alla Capogruppo in termini di direzione, coordinamento e controllo, e i conseguenti raccordi tra i documenti di governo e le funzioni aziendali della BCC con la Capogruppo di riferimento.

A prescindere, quindi, dalle economie di scala e di scopo che saranno realizzate dal Gruppo Bancario Cooperativo, nel seguito del documento sono sviluppate le politiche aziendali di rischio stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le attività svolte dalla Banca finalizzate alla pubblicazione della presente informativa sono state coordinate ed indirizzate mediante il confronto con la candidata Capogruppo di riferimento.

#### ▪ **Risk Appetite Framework**

In tale ambito, la Banca ha definito, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e l'Ufficio Pianificazione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS), il Piano Strategico, il Piano Operativo ed il Budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;
- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "processo di definizione e controllo della propensione al rischio", articolato nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS);
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "Procedure di *escalation*").

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

#### ▪ **Piano di risanamento**

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

Nel 2017 la Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di governance, il sistema dei controlli interni, nonché il risk management framework del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a. lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b. lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del risk management framework, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c. la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d. lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del risk management framework e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di risk tolerance ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e. l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f. la rivisitazione, per quanto rilevante, dei attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

#### ▪ **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge tendenzialmente un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata biennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Tali linee, dettagliate nella pianificazione operativa, saranno coerenti con quanto previsto nel Risk Appetite Statement (RAS), sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, predisposto con cadenza annuale.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

#### ▪ **ICAAP**

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato.

In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:



- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "4.Requisiti di capitale".

#### ▪ **Mappatura dei rischi**

Nel rispetto della regolamentazione applicabile la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di *business* e operativo della Banca;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza<sup>2</sup> identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio operativo (in tale contesto si tiene conto del rischio informativo e dei rischi connessi alle attività in *outsourcing*);
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio paese;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di conflitto di interessi;
- rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (rischio strategico, rischio di reputazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio paese, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio di conflitto di interessi, rischio derivanti da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie) sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;

<sup>2</sup> Di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 e alle "Disposizioni di vigilanza per le banche", all'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circ. Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006

- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

#### ▪ **Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

**Comitato esecutivo.** Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, delega proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo, determinando in modo chiaro e analitico i limiti quantitativi e di valore della delega.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha delegato al Comitato Esecutivo le seguenti attribuzioni:

- approvazione delle pratiche di fido nei limiti dei poteri conferiti in materia;
- è demandata la competenza deliberativa relativamente ad Inadempienze Probabili e Sofferenze allargate, nei limiti della delega.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento ;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'**Organo con funzione di controllo**, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha istituito le seguenti Funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (Internal Audit);
- Controllo dei rischi (Risk Management);
- Conformità alle norme (Compliance);
- Antiriciclaggio.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme (o Funzione di Compliance)** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione di Controllo dei Rischi (o Funzione di Risk Management)** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò, principalmente, attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Revisione Interna presso la Federazione Veneta delle BCC con decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita e opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di Funzioni di Controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Veneta delle BCC non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti principali presidi.

Il **Comitato di Direzione** composto - oltre che dal Direttore Generale - dai responsabili delle Area interni ed esterni, dal Responsabile della Funzione di Controllo dei Rischi, dal Responsabile della Funzione di Conformità e da altre figure a chiamata, supporta la Funzione di Controllo dei Rischi nella definizione delle proposte riguardanti la propensione al rischio, i limiti operativi, gli indicatori di rischio, i piani di intervento nei casi di violazione della soglia di *risk tolerance* o dei limiti operativi oltre il margine di superamento. Inoltre, collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite, formula eventuali proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

### **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

## Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

## Funzione ICT e Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- collaborare alla definizione della propensione al rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevata nel processo di gestione dei rischi.

In termini generali con riguardo a ciascun profilo di rischio:

- l'**Area Finanza** è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
  - dei rischi di mercato e di regolamento, di controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
  - del rischio di liquidità nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso;
  - del rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali e nella regolamentazione del processo finanza.
- l'**Area Crediti** è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

## Rischio di Credito

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

La Banca definisce nell'ambito del processo di pianificazione strategica ed in coerenza con il RAF, gli orientamenti da seguire e le modalità di gestione del rischio di credito

Con riferimento al processo di gestione e controllo del rischio di credito, la Banca persegue una strategia di gestione del credito orientata ad una contenuta propensione al rischio e un'assunzione consapevole.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata prevista dal Circ. 285/13 di Banca d'Italia.

In via generale, l'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Ai fini della sua corretta determinazione assumono importanza le attività necessarie a consentire:

- la portafogliazione delle esposizioni, ossia la suddivisione delle stesse nelle diverse classi previste dalla disciplina prudenziale;
- il riconoscimento a fini prudenziali:
  - delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation- CRM);
  - delle operazioni di cartolarizzazione.

che rilevano le scelte che la Banca ha effettuato relativamente alle modalità applicative del metodo standardizzato per il calcolo del rischio di credito.

Per quanto riguarda la misurazione del capitale interno in ottica attuale, quest'ultimo viene calcolato dalla stessa procedura che origina trimestralmente il flusso PUMA2, base informativa Y, a Banca d'Italia.

Il calcolo del capitale interno in ottica prospettica avviene annualmente, in occasione della programmazione operativa, prima della produzione del Resoconto ICAAP a Banca d'Italia, attraverso la stima e la programmazione (al 31 dicembre dell'anno in corso) di alcuni valori in grado di determinare, sulla base dello stesso modello di calcolo in ottica attuale, il requisito patrimoniale:

esposizioni per singolo portafoglio, sia dirette sia garantite attraverso idonei strumenti di CRM, sia per cassa sia fuori bilancio;

qualora nell'ambito dello stesso portafoglio sia possibile una diversa ponderazione: stima della ponderazione media, in base al mix di posizioni trattabili diversamente;

qualora la Banca abbia intenzione di procedere a cartolarizzare attività o ad assumere posizioni verso cartolarizzazioni: stima dell'impatto in base al trattamento prudenziale prescelto.

Per l'elaborazione delle prove di stress, la quantificazione del capitale interno in ottica prospettica e la simulazione dei relativi effetti sul capitale interno complessivo, la Banca utilizza un apposito foglio di lavoro in Excel, presente nel "Tool ICAAP", fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base dei dati per la quantificazione del rischio di credito al 31/12/2017, l'assorbimento patrimoniale per il rischio di credito prospettico al 31/12/2018 viene calcolato applicando agli importi prospettici di ciascun portafoglio di vigilanza la corrispondente ponderazione media ponderata prospettica ed il coefficiente patrimoniale.

In particolare, l'importo prospettico dei portafogli di vigilanza al 31/12/2018 viene calcolato:

- decurtando le masse in scadenza nel corso del 2018 dalla portafogliazione del 31/12/2017;
- incrementando gli importi con le masse previste dal Piano Operativo 2018 (delibera CdA 17/04/2018).

La decurtazione e l'incremento delle masse di impiego dai portafogli di vigilanza, vengono effettuate sulla base della composizione media dei portafogli di vigilanza alla data del 31/12/2017. La ponderazione media prospettica applicata a ciascun portafoglio di vigilanza per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale prospettico corrisponde al dato medio della Banca al 31/12/2017. Le masse prospettiche che beneficiano dello sconto sulla ponderazione associato all'introduzione dello SME SF vengono stimate in proporzione all'incidenza dello SME SF sullo stock del 31/12/2017.

La metodologia utilizzata per il calcolo del rischio di credito prospettico in scenario di stress, come da precedente Resoconto ICAAP3, in seguito alla migrazione del sistema informativo avvenuta in aprile 2015 e per ottenere la massima integrazione con gli strumenti messi a disposizione dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca ("Tool ICAAP"), consiste nel valutare l'impatto in termini di maggior assorbimento patrimoniale che si registrerebbe nel caso in cui il rapporto tra l'ammontare delle partite deteriorate nette e l'ammontare dei portafogli degli impieghi verso la clientela in bonis al 31/12/2018 si attestasse pari alla somma della:

- media del rapporto tra partite deteriorate nette e l'ammontare dei portafogli degli impieghi verso la clientela in bonis creditizia registrata dalla Banca negli ultimi 10 anni;
- media delle variazioni, espresse in punti percentuali, del rapporto tra partite deteriorate nette e l'ammontare dei portafogli degli impieghi verso la clientela registrata dalla Banca negli ultimi 10 anni.

La metodologia sopra descritta è stata altresì utilizzata per il calcolo del rischio di credito consuntivo in scenario di stress.

A fronte dell'incremento dell'ammontare del portafoglio esposizioni scadute vengono correlativamente diminuite, in proporzione alla loro incidenza sul totale, le esposizioni sugli altri portafogli creditizi verso clientela in bonis.

Viene inoltre determinato l'impatto sul Capitale Complessivo (Fondi Propri) derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto delle svalutazioni dei crediti.

---

<sup>3</sup> Si evidenzia come l'unico aggiornamento intervenuto, rispetto al precedente Resoconto ICAAP, sulla metodologia di stress riguarda il considerare complessivamente la media delle variazioni (di segno negativo e positivo), espresse in punti percentuali, del rapporto tra partite deteriorate nette e l'ammontare dei portafogli degli impieghi verso la clientela registrata dalla Banca negli ultimi 10 anni. Tale aggiornamento non evidenzia, come riscontrabile successivamente nel presente Resoconto, alcuna minore "robustezza", rispetto alla precedente metodologia, dello stress test in questione.

Al fine di presidiare l'esposizione al "rischio sovrano", la Banca utilizza il report di analisi prodotto dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Tale report, suddiviso in 4 parti, ha la finalità di valutare l'esposizione complessiva della Banca al rischio di oscillazioni dei rendimenti dei titoli governativi italiani, ponendone in risalto le potenziali perdite e ricadute sull'assetto patrimoniale dell'Istituto.

I Vertici Aziendali hanno deliberato in data 20/03/2018 le "Politiche di Gestione del Rischio di Credito 2018" e in data 06/03/2018 i "Criteri per l'identificazione delle Operazioni di Maggior Rilievo 2018".

Da gennaio 2015 sono entrate in vigore le nuove classificazioni relativamente alle attività finanziarie deteriorate in linea con le definizioni di non-performing exposures, unitamente ad una nuova classificazione "trasversale" di forbearance, ovvero oggetto di concessioni (e quindi impattante sia sul credito in bonis/forborne performing exposures, che deteriorato/non performing exposures with forbearance measures) di cui allo Standard Tecnico di Implementazione (ITS) dell'EBA (European Banking Authority) in materia, dotato dalla Commissione Europea con il Regolamento UE n. 227/2015. Nelle more del recepimento della materia nel "Regolamento del Processo del Credito", la Banca ha emanato circolari e note operative contenenti le linee guida, i criteri, le regole, le assunzioni per l'individuazione, sulla base delle nuove definizioni, delle attività deteriorate, delle esposizioni oggetto di concessione, le modalità di ricostruzione del pregresso e le disposizioni per la gestione delle stesse al fine di ottemperare agli obblighi di legge.

Il "Regolamento del Processo del Credito", corredato dalle relative disposizioni attuative e dalle deleghe in materia di concessione e di sconfinamento in fase di revisione alla luce delle importanti modifiche normative sopra descritte. La revisione del Regolamento, probabilmente da attuare con il nuovo documento rilasciato dalla costituenda Capogruppo Cassa Centrale Banca recepirà, altresì, anche alcuni adeguamenti operativi resi necessari dalla migrazione informatica avvenuta nel 2015 e dall'aggregazione tra la ex Banca del Centroveneto e la ex Bassano Banca.

L'attuale versione, il cui ultimo aggiornamento risale al 24/06/2014, è stata elaborata alla luce delle modifiche normative introdotte dalla circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti e della necessità di rafforzare il presidio del rischio di credito meglio definendo i limiti e gli obiettivi di rischio. Il Regolamento, corredato dalle relative disposizioni attuative e dalle deleghe in materia di concessione e di sconfinamento, definisce le fasi (pianificazione, concessione, revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso) e le attività del processo del credito, attribuendo chiaramente responsabilità, compiti e poteri alle unità organizzative aziendali ed identificandone i limiti operativi. Il Regolamento è stato debitamente reso noto a tutte le unità organizzative coinvolte ed è pubblicato nel portale interno.

A seguito della formalizzazione del Regolamento del Processo del Credito sono state emanate le principali procedure operative, divulgate anch'esse al personale e rese disponibili attraverso il portale interno.

Nella fase di concessione e revisione viene regolato l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano strumenti informatici di supporto e le istruzioni funzionali messe a disposizione dalla Banca, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta. Sono stati definiti i principali criteri per la valutazione del merito creditizio. La Banca sin dalla seconda metà del 2014 ha provveduto alla revisione integrale del processo del credito per quanto attiene alla concessione e revisione, accentrando oltre al perfezionamento anche l'istruttoria di tutte le domande di fido (eccetto quelle di competenza del direttore di filiale) presso l'Ufficio Fidi di Direzione Generale. Con la migrazione a Phoenix è stato inoltre acquisito da CERVED un nuovo e più evoluto modello di analisi di bilancio che ha rafforzato la capacità di valutare la natura del fabbisogno finanziario delle imprese e il merito di credito.

Si riportano, altresì, le principali linee guida previste dal Consiglio di Amministrazione in ambito rischio di credito:

- gestione proattiva delle posizioni anomale: è attivo dal 2009 un "Comitato Crediti Deteriorati" con riunioni periodiche, generalmente bimestrali, composto da Direttore Generale, Responsabile Area Crediti, Responsabile e addetto Ufficio Controllo Crediti, Responsabile Ufficio Crediti Deteriorati. Il Comitato provvede all'analisi di tutte le partite classificate come inadempienti probabili o con criticità significative;
- controllo andamentale del credito finalizzato al rapido riscontro delle anomalie ed efficace ripristino delle condizioni di normalità (o al disimpegno ove necessario);
- efficacia del processo di gestione delle sofferenze e del recupero dei crediti attraverso specifiche azioni volte a facilitare p.e. la vendita degli immobili in esecuzione;
- valutazione di cessione di pacchetti di sofferenze;
- aggiornamento delle "Linee guida relative ai criteri di valutazione dei crediti", delibera CdA 07/02/2017, che definiscono in maniera estremamente prudentiale le politiche di valutazione delle attività di rischio prevedendo tempi di aggiornamento delle perizie e dettagliate modalità di calcolo delle svalutazioni analitiche e forfettarie a seconda della classificazione del rischio e del tipo di garanzie presenti.

Periodicamente i Vertici Aziendali provvedono a rivedere le politiche di gestione del rischio e il sistema dei limiti e delle deleghe in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela, ai canali distributivi utilizzati, ai cambiamenti del contesto di riferimento.



Le attività di monitoraggio sono funzionali alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché la relativa unità responsabile, indipendente da funzioni di gestione operativa. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. Spetta ai Direttori di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie all'Ufficio Controllo Crediti e al proprio referente del Credito Deteriorato, e la realizzazione degli interventi decisi dalla direzione. All'Ufficio Controllo Crediti compete il monitoraggio dell'andamento delle singole posizioni del portafoglio crediti, al fine di cogliere tempestivamente gli eventuali sintomi di deterioramento nella situazione economico-finanziaria, la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione), la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Tale Ufficio utilizza gli specifici applicativi in procedura CSD messa a disposizione da Phoenix che consentono non solo la rapida e sistematica rilevazione delle singole anomalie tenendo in evidenza le posizioni anomale, ma anche la gestione dei flussi di comunicazione con le filiali per monitorare l'andamento degli interventi pianificati. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca.

La Gestione del Contenzioso regola le attività poste in essere per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali), a seguito della classificazione di una specifica posizione a "sofferenza". Le diverse fasi del processo sono affidate all'Ufficio Legale e Contenzioso.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte:

- dalla Funzione Risk Management, alla quale spetta il monitoraggio degli indicatori come da Policy di Gestione del Rischio di Credito (delibera CdA 20/03/2018, allegato al presente Resoconto), il monitoraggio della matrice di transizione, il monitoraggio dello stock di revisione di fido scadute oltre a tutte le attività a presidio di detto rischio coerentemente a quanto previsto dal Regolamento Risk Appetite Framework,
- dalla Funzione di Conformità, alla quale spetta la verifica periodica della esecuzione dei controlli di linea oltre che a tutte le attività attinenti detto rischio coerentemente a quanto stabilito dal Regolamento del processo di gestione del rischio di non conformità.

Nel Risk Appetite Statement sono contenuti obiettivi di rischio, limiti operativi e indicatori di rischio attinenti al presidio del rischio di credito.

Inoltre, la Funzione Risk Management produce, con periodicità trimestrale, un report sul rischio di credito, destinato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato di Direzione.

### **Rischio di Concentrazione**

E' il rischio derivante da esposizioni verso

- controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse;
- controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce.

La prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come "concentrazione per singolo prestatore" (o single-name concentration).

La seconda tipologia di rischio di concentrazione è definita come "concentrazione geo-settoriale" (o sectorial concentration).

- Rischio di concentrazione single-name

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo del Granularity Adjustment illustrato nell'allegato B della Circolare 285/13 di Banca d'Italia (Parte I, Titolo III, Cap. I).

Coerentemente con quanto disposto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Tale algoritmo si presenta sotto la seguente formula:

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

Nell'algoritmo, H rappresenta l'indice di Herfindhal calcolato verso le esposizioni, ovvero:

$$H = \frac{\left( \sum_{i=1}^n EAD_i^2 \right)}{\left( \sum_{i=1}^n EAD_i \right)^2}$$

Il valore della costante di proporzionalità C dipende dai valori dei parametri regolamentari ( $\rho$ , PD, LGD). Di seguito si presenta la calibrazione di C coerente con le scelte metodologiche effettuate nel quadro del metodo IRB foundation; in particolare  $\rho=18\%$  e  $LGD=45\%$ , per i quali a seconda del valore di PD corrisponde la seguente costante:

PD	0,5%	1%	2%	3%	4%	5%	6%	7%	8%	9%	10%
C	0,704	0,764	0,826	0,861	0,883	0,899	0,911	0,919	0,925	0,929	0,931

In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione richiede:

- la determinazione degli ammontari delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;
- il calcolo dell'indice di Herfindahl;
- il calcolo della costante di proporzionalità C.

Per quanto riguarda la costante C, essa viene determinata in base alla PD del portafoglio crediti secondo la tabella contenuta nel citato Allegato B al titolo III della Circolare 285/13. In particolare la Banca calcola la PD dai dati rilevati sui passaggi a sofferenza. Gli stessi dati sono utilizzati come base di calcolo per la stima della PD ai fini della valutazione collettiva dei crediti e, come specificato dalle Istruzioni di Vigilanza, la media viene considerata su un arco temporale di tre anni portando allo 0,50% le PD medie che risultassero inferiori a detta soglia. In dettaglio, la PD indicata rappresenta il tasso di decadimento degli impieghi a causa del loro ingresso a sofferenza. Viene calcolata come tasso di ingresso a sofferenza medio degli ultimi tre anni per ciascuna BAE computando le posizioni per numero e non per importo. La media è media delle PD annuali su base annuale. Il dato complessivo viene determinato ponderando la PD per ciascuna branca per la relativa EAD.

L'algoritmo sopra rappresentato consente di contemplare solo il profilo single-name del rischio di concentrazione; la Banca, pertanto, effettua anche, mediante l'utilizzo di specifici indicatori e report interni, una valutazione della propria esposizione al profilo settoriale (SAE – BAE) di tale rischio.

Tale modello consente di calcolare trimestralmente il capitale interno in ottica attuale sulla base delle informazioni presenti in Banca ed estratte dal sistema informativo.

La Banca esegue trimestralmente prove di *stress* sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi considerando congiuntamente i seguenti fattori dell'algoritmo:

- impiegando valori del coefficiente di Herfindahl maggiorati del +100,00% rispetto al valore precedente, in via prudenziale;
- costante di proporzionalità C corrispondente ad incrementi del valore di PD associata ad un salto nella matrice di calibrazione di Banca d'Italia pari a 1,00 classe.

Anche a fronte delle prove di stress, sulla base dello stesso modello, viene stimato il capitale interno in ottica prospettica per il rischio di concentrazione, in funzione di una valutazione dell'evoluzione dell'operatività della Banca e della propensione a concentrare gli impieghi.

Per l'elaborazione delle prove di stress, la quantificazione del capitale interno in ottica prospettica e la simulazione dei relativi effetti sul capitale interno complessivo, la Banca utilizza un apposito foglio di lavoro in Excel, presente nel "Tool ICAAP", fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

L'ammontare dell'assorbimento patrimoniale per il rischio di concentrazione single-name prospettico viene determinato mediante l'algoritmo del Granularity Adjustment moltiplicando: l'ammontare delle esposizioni complessive prospettiche verso imprese al 31/12/2017, l'indice di concentrazione di Herfindahl prospettico e il coefficiente C prospettico (desunto dalla matrice di calibrazione di Banca d'Italia) calcolato in funzione della Probability of Default (PD) prospettica della Banca.

L'esposizione complessiva prospettica del portafoglio crediti verso le imprese al 31/12/2018 viene calcolata come somma tra l'esposizione complessiva al 31/12/2017 e l'incremento di masse previsto dal vigente Piano Operativo.

Vengono incluse nel perimetro del calcolo le esposizioni classificate nei portafogli prudenziali 58 “Esposizioni verso imprese”, 157 “Esposizioni a breve termine verso imprese” e 159 “Esposizioni in strumenti di capitale”. Vengono incluse nel perimetro di calcolo anche le esposizioni che appartengono al portafoglio 185 “Altre esposizioni” qualora si riferiscano a esposizioni non garantite da contante o da strumenti assimilati al contante. Sono incluse nel calcolo le esposizioni dei portafogli 62 e 158 (esposizioni garantite da immobili e esposizioni scadute) qualora siano incluse in un gruppo di cui faccia parte almeno una esposizione appartenente ai portafogli 58, 157 o 159.

La metodologia utilizzata per il calcolo del rischio di concentrazione single-name prospettico in scenario di stress consiste nel valutare l’impatto in termini di maggior assorbimento patrimoniale che si registrerebbe per effetto di un aumento della concentrazione del credito (incremento del 100,00% dell’indice di Herfindahl) e di una variazione della Probability of Default associata ad un salto nella matrice di calibrazione di Banca d’Italia pari a 1 classe.

- Rischio di concentrazione geo-settoriale

A differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione single name, la normativa non definisce un algoritmo semplificato che le banche di classe 2 e 3 possono adottare per stimare gli effetti sul capitale interno per il rischio di concentrazione geo-settoriale.

La Banca per fornire una misurazione quantitativa del rischio di concentrazione geo-settoriale fa riferimento al modello sviluppato dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale” coordinato dall’Ufficio Analisi e gestione dei rischi dell’ABI in collaborazione con PricewaterhouseCoopers. Il modello anche quest’anno è stato aggiornato secondo le indicazioni fornite da ABI con documento inviato alle banche.

Il modello di calcolo è stato aggiornato dei valori e dei parametri forniti da ABI (valori relativi ai portafogli benchmark, e parametri per il calcolo del coefficiente di ricarico).

Per l’elaborazione delle prove di stress, la quantificazione del capitale interno in ottica prospettica e la simulazione dei relativi effetti sul capitale interno complessivo, la Banca utilizza un apposito foglio di lavoro in Excel, presente nel “Tool ICAAP”, fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Il valore del rischio di Concentrazione geo-settoriale prospettico viene determinato mediante la metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale del ‘Laboratorio Rischio di concentrazione’ di ABI; essa parte dal calcolo della concentrazione del portafoglio creditizio della Banca, ripartito in sette settori standard, e dal suo confronto con quella del portafoglio benchmark relativo all’area geografica di appartenenza dell’Istituto.

Sulla base di una modellizzazione lineare viene determinato l’eventuale coefficiente di ricarico da applicare al rischio di credito per quantificare l’eventuale add-on di rischio.

Il portafoglio settoriale prospettico viene calcolato sulla base dell’evoluzione delle masse del vigente Piano Operativo coerentemente ripartito nei settori standard previsti dal modello. La relativa concentrazione prospettica verrà quantificata tramite l’indice Herfindahl.

Dal confronto con la concentrazione del portafoglio benchmark dell’area geografica (mantenuta costante) e mediante la modellizzazione lineare si determinerà il coefficiente di ricarico prospettico.

La base di calcolo prospettica viene calcolata coerentemente con le specifiche del modello ABI e con le crescite espresse dal vigente Piano Operativo.

Con riferimento al rischio di concentrazione geo-settoriale, considerata la ridotta rilevanza, il capitale interno è mantenuto costante anche in ipotesi di stress e, pertanto, non sono condotte prove di stress.

- “Grandi Rischi”

La disciplina si pone l’obiettivo di limitare i rischi di instabilità derivanti dall’inadempimento di una singola controparte verso cui la Banca è esposta in misura rilevante e che tale obiettivo è perseguito non solo attraverso limiti prudenziali ma anche presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui la Banca è esposta in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni e alla rilevazione dei rapporti di connessione tra i clienti. Da normativa di vigilanza, Circolare 285/2013, il limite per la banche è il capitale ammissibile (Fondi Propri), per gli altri clienti (singoli o gruppi) il 25,00% del capitale ammissibile (Fondi Propri). Alla data del 31/12/2017 la Banca non presenta anomalie rispettando la regolamentazione in materia di “Grandi Rischi”.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sulle linee guida all’interno del vigente Piano Operativo (monitoraggio su particolari settori o branche produttive, ad esempio settore edile/immobiliare).

La Banca, con cadenza trimestrale, provvede ad effettuare l’elaborazione del Granularity Adjustment secondo le modalità descritte in precedenza.

Nel Risk Appetite Statement sono contenuti obiettivi di rischio, limiti operativi e indicatori di rischio attinenti al presidio del rischio di concentrazione.

Inoltre, la Funzione di Risk Management produce, con periodicità trimestrale, un report sul rischio di credito, destinato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato di Direzione che approfondisce aspetti attinenti a detto rischio.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre di alcuni indicatori nell'ambito di un sistema di "attenzione" finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione:

- granularity adjustment / requisito patrimoniale complessivo;
- dimensione e numero dei "grandi rischi";
- ammontare "grandi rischi" sui Fondi Propri;
- incidenza impieghi clientela per BAE, ATECO;
- incidenza sofferenze per BAE, ATECO;
- indici di concentrazione geo-settoriale.

### **Rischio di Controparte**

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, l'Area Finanza, (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, l'Area Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata l'Area Finanza., di concerto con l'Area Crediti, effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, l'Area Finanza richiede, attraverso l'invio di un apposito modulo, il censimento al Back Office Finanza.

Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, l'Area Finanza., (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza.

La Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, quale principale strumento di controllo, è stato introdotto un sistema di limiti di esposizione per singola controparte differenziato a seconda che la controparte sia rappresentata o meno da Iccrea Banca Spa/Cassa Centrale Banca.

Inoltre, sempre con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con Iccrea Banca Spa/Cassa Centrale Banca:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di

inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate; e

- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

### **Rischi di Mercato, di Regolamento e di Concentrazione**

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che comprende due componenti:
  - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
  - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- Rischio di cambio ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15,00 milioni di euro.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Relativamente al Rischio di cambio sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2,00 per cento dei fondi propri. In caso di superamento viene applicata la disciplina inerente (Cfr. Circ. 285/13).

Con riferimento al rischio di regolamento, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni “con regolamento contestuale” il requisito patrimoniale è determinato applicando all’esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo “con regolamento non contestuale”:

- nel periodo compreso tra la “prima data contrattuale di regolamento” e il quarto giorno lavorativo successivo alla “seconda data contrattuale di regolamento” il requisito patrimoniale è determinato nell’ambito del rischio di credito, applicando al valore dell’esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell’8,00%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell’esposizione al rischio, aumentato dell’eventuale differenza positiva tra il “fair value” del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal capitale primario di classe 1.

La Banca accompagna all’osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all’esposizione) e natura;
- *outsourcing* del portafoglio di proprietà (di parte del portafoglio di proprietà);
- articolazione delle deleghe;
- definizione dell’importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall’ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell’ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell’Area Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l’autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell’ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell’attività sui mercati finanziari, nell’ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l’Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l’orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l’operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità l’Area Finanza., il monitoraggio dell’andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all’adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

### **Rischio Operativo**

È il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all’esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in *outsourcing*.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "16.Rischio operativo".

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di competenza. Oltre alla misurazione con il metodo sopra richiamato ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, la Funzione monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi di un insieme di indicatori.

La Funzione di Revisione Interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene rammentare come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

Gli accordi di esternalizzazione sono in corso di revisione per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina applicabile. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, sono attivi tutti i presidi specifici richiesti dalla normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui al capitolo 8 (sistemi informativi) della nuova disciplina.

In tale ambito, la Banca riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni).

L'implementazione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi

continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 20/12/2006 e l'aggiornamento periodico annuale di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il "Piano di Continuità Operativa" è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Il Responsabile del "Piano di Continuità Operativa" (Ufficio Tecnologie) elabora con periodicità annuale una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi, destinata al Consiglio di Amministrazione.

### **Rischio di Tasso di Interesse-Portafoglio Bancario**

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "11. Esposizione al rischio di tasso di interesse".

### **Rischio di Liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.



In base al Regolamento Delegato UE n. 61/2015 (in breve “RD-LCR”) in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*), al 31/12/2017 termina il percorso di adeguamento progressivo (“*phase in*”) dell’indicatore di breve termine. A tale data, la soglia minima richiesta risulta pari all’80% mentre, invece, a partire dal 1/01/2018 il requisito minimo obbligatorio dell’indicatore di LCR è pari al 100%.

La liquidità della Banca è gestita dall’Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca/Cassa Centrale Banca. Inoltre, lo stesso si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità nei successivi 10 giorni la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management di concerto con l’Area Finanza ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell’ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l’indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall’EBA) su base mensile all’autorità di vigilanza;
- l’“Indicatore di Liquidità Gestionale” su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l’indicatore “Time To Survival”, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall’operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l’analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

La Banca utilizza il report ALM, il report “Liquidità” e il report “ILAAP” elaborati da Cassa Centrale Banca

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017: (i) l’incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 8,06%; (ii) il rapporto tra l’ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n (ad es. 12) mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta sostenuto e pari al 45,07%; (iii) l’incidenza delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli rispetto al totale della raccolta diretta è all’incirca pari al 24,37%.

L’esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all’operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra). Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un’estensione dello scenario di stress contemplato dalla regolamentazione del LCR. L’obiettivo è quello di valutare l’impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno “scenario” combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM, il report “ Liquidità” e il report “ILAAP” disponibili mensilmente nell’ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca

Gli indicatori della ‘Trasformazione delle Scadenze’ misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L’indicatore “Net Stable Funding Ratio”, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L’indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell’ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l’evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato di Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l’individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell’esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l’attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema, sia dell’adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l’Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2017 l’importo delle riserve di liquidità stanziabili, Attività Prontamente Monetizzabili di Alta Qualità, presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 492,86 milioni/euro, di cui 207,86 milioni/euro non impegnati, in crescita rispetto ai 141,37 milioni/euro di fine 2016.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 216,60 milioni/euro ed è rappresentato prevalentemente/esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations 2 (TLTRO-2).

Al 31/12/2017 la Banca ha, altresì, in essere finanziamenti garantiti da collaterale, tramite Iccrea Banca SpA, per complessivi 75,00 milioni/euro.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l’Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l’ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l’esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Per quanto riguarda il rischio di liquidità, con la revisione della Policy di liquidità e funding, deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 17/04/2018, la Banca ha adeguato il presidio di detto rischio conformemente a quanto disposto dalle normative vigenti. A seguito degli “Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) (ABE/GL/2014/13)” e delle “Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes”, tenuto conto della lettera di Danièle Nouy, Presidente del Consiglio di vigilanza BCE dell’ 8 gennaio 2016 sulle “Aspettative di vigilanza su ICAAP e ILAAP e raccolta armonizzata delle relative informazioni”, la Banca ha redatto altresì il Resoconto ILAAP contestualmente al Resoconto ICAAP.

### **Rischio Strategico**

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Come dette

precedentemente, ha rivisto il processo di pianificazione strategica e operativa con l'obiettivo di renderlo coerente e raccordarlo con la definizione e attuazione del Risk Appetite Framework. In particolare, la Banca con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

La Banca ha definito ruoli, compiti e responsabilità per l'analisi del contesto operativo e competitivo, per un rapido riscontro dei cambiamenti, per la valutazione periodica degli scostamenti tra obiettivi pianificati e concretamente realizzati. Sono inoltre state formalizzate le linee interne di governo e di comunicazione per l'attuazione delle decisioni e per il loro riscontro. In particolare, all'Ufficio Pianificazione, in staff alla Direzione Generale, spetta principalmente il compito di:

- supportare i Vertici Aziendali nella definizione delle politiche strategiche attraverso l'analisi del mercato in termini di domanda (clienti attuali e potenziali, esigenze) e di offerta (settore, singoli concorrenti, nuovi prodotti, nuove tecnologie), dei punti di forza e di debolezza della Banca, del posizionamento competitivo, degli scenari economici macro e micro territoriali, delle normative entranti;
- sovrintendere al processo di definizione del piano operativo e del budget, attraverso il coinvolgimento di tutte le aree aziendali e coerentemente alle linee strategiche;
- verificare l'andamento economico/patrimoniale, anche per unità organizzative, tramite il controllo di gestione, gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi e contribuire alla proposta di revisione degli obiettivi in caso di scostamenti rilevanti;
- monitorare lo stato di avanzamento dei piani di azione inseriti nel piano operativo rispetto alle scadenze stabilite.

Inoltre è operativo l'Ufficio Marketing, in staff alla Direzione, e l'Ufficio Prodotti e Servizi cui spetta tra l'altro:

- l'analisi dei segmenti di mercato, con particolare riferimento alla clientela obiettivo;
- l'approfondimento delle esigenze della clientela attuale e prospettica per l'elaborazione di nuovi prodotti;
- lo studio del ciclo di vita dei prodotti;
- la definizione di un piano marketing.

La Banca dispone inoltre di un'Area Organizzazione a cui spetta anche il compito di rivedere i processi aziendali a fronte di cambiamenti del contesto esterno/interno (quali ad esempio, aggiornamenti normativi, introduzione di nuovi prodotti/servizi offerti alla clientela, nuove unità organizzative).

La Banca inoltre:

- si avvale del contributo di istituti di ricerca e del supporto della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo per l'analisi del mercato di riferimento e per le principali previsioni macro-economiche;
- usufruisce del servizio Bloomberg, X-Ray e X-Market (erogati da VWD Group Italia srl), per il rapido aggiornamento dell'andamento dei mercati finanziari;
- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi misurabili, coerenti e sostenibili rispetto al Risk Appetite Framework, agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e all'evoluzione del capitale complessivo, agli scenari ipotizzati e agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- riferisce gli obiettivi a progetti ed azioni specifiche, chiaramente allocate presso le unità organizzative aziendali;
- effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti;
- analizza gli scostamenti e in base alla loro entità provvede a aggiornare gli obiettivi e/o le attività per conseguirli;
- utilizza i report forniti dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo per l'analisi del proprio profilo gestionale ed il raffronto con le medie dei gruppi di altre BCC/CRA venete;
- utilizza la Reportistica ALM fornita da Cassa Centrale per l'analisi della struttura patrimoniale e finanziaria con il raffronto con le medie del Gruppo dimensionale di appartenenza delle Banche aderenti al servizio ALM; vengono altresì analizzati gli impatti delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse e sul patrimonio netto ed i gap aperti e chiusi sul tasso fisso;
- ha definito un sistema di reporting periodico ai Vertici Aziendali, che comprende l'analisi dell'andamento dei settori sui quali la Banca opera, il monitoraggio degli obiettivi, l'analisi degli scostamenti e le proiezioni dei dati consuntivi (sistema di budgeting economico – finanziario e commerciale).

Il rischio strategico risulta essere altresì presidiato per effetto della coerenza tra la pianificazione strategica, la programmazione operativa, il sistema di budgeting aziendale, il Risk Appetite Statement (politiche di rischio, obiettivi di rischio, limiti operativi e indicatori di rischio), il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP) e il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità attuale e prospettica (ILAAP).

## **Rischio di Reputazione**

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale a seguito del diffondersi di una percezione negativa dell'immagine della Banca causata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi riconducibili all'azienda;
- sanzioni amministrative;
- reati societari in danno degli investitori;
- dichiarazioni errate o omissive all'Autorità di Vigilanza.

Il rischio reputazionale è uno dei più temibili e sfuggenti in quanto pervasivo di elementi immateriali quali immagine e fiducia, interrelato a tutte le linee di business e non facilmente misurabile. La Banca, pertanto, pone in essere tutti i possibili presidi organizzativi e di controllo al fine di tutelarsi da eventi in grado di cagionare impatti negativi sulla propria reputazione. Quanto sopra operando sia al fine di limitare simili eventi, sia riducendone al massimo le conseguenze nell'ipotesi in cui abbiano a realizzarsi.

La perdita di reputazione, infatti, può generare:

- diminuzione delle quote di mercato;
- esposizione a crescenti pressioni concorrenziali;
- aumento del costo della raccolta e difficoltà di accesso alle fonti di finanziamento;
- carenze di liquidità;
- sanzioni disciplinari e azioni legali;
- perdita di relazioni strategiche con partner e/o fornitori;
- difficoltà di attrarre e trattenere personale qualificato;
- riduzione del valore del marchio inteso come diminuzione del capitale reputazionale (differenza tra valore di mercato e di liquidazione) del marchio;
- costi, diretti ed indiretti, per il recupero della reputazione.

Valutata la stretta relazione tra rischi operativi e rischi reputazionali, tale per cui lo stesso evento può spesso evolversi in entrambi i profili di rischio, un primo presidio al danno da reputazione è perseguito proprio mediante le tecniche di controllo ed attenuazione dei rischi operativi.

In questa ottica, l'istituzione di una Funzione indipendente, delibera del Consiglio di Amministrazione dello 05/08/2008, dedicata al presidio e al controllo di Conformità alle norme, si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e al controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. A tale Funzione, tra l'altro, compete l'incarico di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme. La Funzione di Compliance i cui compiti sono già stati descritti con il precedente Resoconto, è normata dal regolamento e dal documento sulle politiche e processi per la gestione del rischio di non conformità, a tutt'oggi sta ampliando gradualmente il perimetro delle sue attività.

A riprova dell'importanza assegnata dalla Banca alla salvaguardia del proprio livello reputazionale si evidenzia l'assidua considerazione dalla stessa dimostrata per le tematiche sociali, economiche ed ambientali. Non minore appare del resto l'attenzione prestata alla qualità dei prodotti offerti alla clientela, al livello dei servizi resi alla stessa e all'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. A tal proposito la Banca:

- definisce le politiche di sviluppo finalizzate alla creazione di valore in capo ai principali portatori di interesse (compagine sociale, clienti, dipendenti, enti e associazioni territoriali);
- programma e attua specifiche iniziative rivolte alla base sociale e di carattere mutualistico (agevolazioni all'operatività bancaria, condizioni riservate, eventi socio/culturali, comunicazione dedicata, interventi a favore del territorio);
- monitora e confronta con la concorrenza la competitività delle condizioni e delle prestazioni dei prodotti / servizi offerti.

Rilevante appare anche l'apporto al presidio del rischio reputazionale offerto dall'adozione di un codice di comportamento valido per tutti i portatori di interesse della Banca e della conseguente adozione di un modello organizzativo conforme al dettato del D. Lgs. 231/2001 presidiato da un Organismo di Vigilanza dotato di autonomi poteri di vigilanza e controllo.

La Banca ha incaricato un ufficio stampa per la gestione professionale delle informazioni sui principali mezzi di comunicazione.

A tali fattori si aggiunge la considerazione che la Banca opera nello stesso contesto socio-culturale in cui è nata e di cui ha mutuato i valori. Rilevante, in tal senso, appare la missione che, derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, orienta la

politica commerciale al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del territorio di riferimento. Peraltro, non meno importante è la funzione di sostegno svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un network e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema di valori e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare all'Istituto Centrale di Categoria, alla Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est e alle altre Società prodotte del Movimento;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, curato e tutelato attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso in aderenza al sistema valoriale ed alla mission del Credito Cooperativo;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela depositante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca.

Indicative rispetto al rischio reputazionale e al suo presidio possono, infine, essere considerate le analisi circa l'entità dei reclami, dei ricorsi all'Arbitro per le Controversie Finanziarie, alle Associazioni di Consumatori e del numero di eventi negativi riportati a mezzo stampa.

Ad ulteriore presidio del rischio reputazionale, rileva, altresì, l'adozione di un'apposita procedura operativa che regola l'operatività della Banca sui social network (delibera CdA 23/02/2017). Per un dettaglio si rimanda al documento allegato al presente Resoconto.

### **Rischio Residuo**

A fronte dell'esposizione al rischio residuo la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

La Banca utilizza alcuni indicatori per monitorare il grado di esposizione al rischio residuo, quali, a titolo esemplificativo:

- impieghi a clientela garantiti su totale impieghi a clientela (anche per tipologia di garanzia);
- garanzie eligible su totale delle garanzie (anche per tipologia di garanzie);
- beneficio patrimoniale tecniche CRM / requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

I Responsabili dell'Area Crediti e dell'Ufficio Contenzioso tengono informata la Direzione sui crediti garantiti, sullo stato delle garanzie e sui recuperi effettivi delle garanzie escusse.

La Funzione di Risk Management, la Funzione di Conformità e la Funzione di Internal Audit effettuano analisi e verifiche sull'entità e sul presidio del rischio.

Per ridurre il rischio della concessione di credito su perizie infedeli o di parte, è operativo fin dalla metà del 2008 il contratto con la Società Crif Spa quale partner principale al fine di aderire alle indicazioni della Vigilanza relativamente alla terzietà ed indipendenza del tecnico. Ciò ha consentito il raggiungimento di una uniformità delle valutazioni mantenendo sempre il criterio della prudenza.

Al fine di declinare una puntuale determinazione dell'effetto in termini di riduzione del requisito patrimoniale la Banca identifica:

- per ciascun portafoglio regolamentare post CRM, i portafogli di provenienza delle esposizioni assistite da garanzie eligible attribuibili in assenza di garanzia;
- la classe di ponderazione che sarebbe stata applicata nell'ambito del portafoglio di provenienza ante CRM attribuibile in assenza di garanzia;
- la tipologia di garanzia eligible che assiste il credito.

I riferimenti prodotti dalla reportistica sono stati aggiornati al fine di adeguare le disposizioni tecniche per la quantificazione del beneficio patrimoniale derivante dall'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM) nell'ambito del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte alle disposizioni contenute nel regolamento UE 575/2013.

### **Rischi derivanti da cartolarizzazioni**

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.). Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: *i*) ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito); *ii*) ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito “post-cartolarizzazione”); *iii*) requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito “ante – cartolarizzazione”); *iv*) informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione;

Pur avendo partecipato a programmi di cartolarizzazione, la Banca non ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo in quanto le operazioni in essere risultano in scadenza e, pertanto, non possono essere considerate fonte di rischio in ottica né attuale né prospettica. Si precisa, tuttavia, che la Banca ha definito e posto in essere sin dall'avvio delle operazioni attualmente in essere, un *framework* per la gestione e il controllo del rischio derivante dalle operazioni della specie.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Tavola 12).

### **Rischio di una leva finanziaria eccessiva**

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca eccessivamente vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'indice di leva finanziaria viene calcolato riportando il Tier 1 al totale dell'attivo. In particolare, il totale dell'attivo risulta essere costituito dalla somma di:

- valore dell'attivo ponderato al 100%;
- valore del margine delle linee di credito ponderato al 10%;
- valore dei crediti di firma ponderati al 100%.

L'indice di leva finanziaria prospettico viene calcolato utilizzando un apposito foglio di lavoro in Excel, presente nel “Tool ICAAP”, fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, riportando il Capitale di classe 1/Tier 1 prospettico ad un importo costituito dalla somma di :

- valore dell'attivo prospettico ponderato al 100%;
- valore del margine delle linee di credito prospettico ponderato al 10%;
- valore dei crediti di firma prospettici ponderati al 100%

coerentemente con la programmazione operativa.

L'indicatore in oggetto è rimasto nei limiti operativi adottati. A questo si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia comunque al momento contenuta.

La Banca ha altresì definito in ambito RAS un valore di Risk Tolerance pari al 5,00% quale limite normativo interno.

Inoltre, la Funzione di Risk Management produce, con periodicità mensile, un report sul rischio di liquidità, destinato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato di Direzione ove, nello stesso, sono comprese tutte le variabili a presidio di detto rischio.

### **Rischio Paese**

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia.

In relazione al rischio paese, la valutazione dell'esposizione della Banca è considerata “Media”, stabile rispetto al precedente Resoconto ICAAP, in considerazione degli investimenti effettuati sul portafoglio titoli di proprietà verso emittenti governativi diversi dall'Italia. L'investimento in tali emittenti, sempre in percentuale residuale rispetto al totale del portafoglio titoli di proprietà investito in titoli governativi emessi dall'Italia, è effettuato per garantire, con un adeguato trade off rischio/rendimento, il rispetto del flusso cedolare da attivo finanziario come da documenti di pianificazione. Le operazioni di investimento sono state effettuate nel rispetto dei limiti e delle deleghe operative del portafoglio titoli di proprietà ovvero deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

### **Rischio di Trasferimento**

Rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

L'esposizione verso il rischio di trasferimento viene valutata bassa in ragione del fatto che la Banca opera quasi esclusivamente con controparti italiane (sia intese con clientela retail sia intese in termini di investimenti del portafoglio di proprietà): queste operano con la stessa moneta di conto della esposizione di bilancio della Banca.

### **Rischio Base**

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

L'esposizione verso il rischio base viene valutata bassa in ragione del fatto che i contratti derivati sottoscritti dalla Banca sono tutti speculari alle attività oggetto di copertura.

### **Rischio di Conflitti di Interesse**

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

L'esposizione verso i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati viene valutata bassa, in considerazione:

- degli esiti delle verifiche di adeguatezza ed affidabilità in materia realizzate dalla Funzione di Internal Audit;
- degli esiti del monitoraggio delle esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e delle misure per il contenimento delle stesse entro i limiti previsti dalle disposizioni interne ed esterne.

### **Rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie**

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie. Si precisa come i valori relativi a tali investimenti sono entro i limiti previsti dalla normativa vigente.

A eccezione delle partecipazioni in Organismi di Categoria, sulle quali si ritiene insistano prevalentemente rischi non governabili direttamente dalla Banca, tranne quelli di compliance, la Banca è consapevole delle tipologie di rischio connesse agli investimenti partecipativi:

- rischio di mercato, circa il valore della partecipazione iscritta in bilancio ed in funzione della classificazione operata;
- rischio di credito, relativamente alle linee di credito erogate dalla Banca alla partecipata;

- rischio di compliance, relativo al mancato rispetto dei processi deliberativi normativamente previsti o definiti dalla Banca riguardanti l'assunzione di partecipazioni, all'erogazione di finanziamenti alla società partecipata, al superamento dei limiti definiti;
- rischio di liquidità, circa lo smobilizzo della posizione ovvero la mancata attivazione di particolari clausole di "way out" dall'investimento;
- rischio operativo e reputazionale, associato all'andamento della partecipazione in termini di raggiungimento degli scopi sociali, economicità o rispetto delle regole di conformità nella gestione propria della partecipata ovvero relativi al comportamento tenuto dagli amministratori della stessa e, in particolare, dai rappresentanti designati negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo (informativa periodica di verifica del rispetto dei limiti prudenziali, rendicontazione annuale circa l'andamento delle operazioni).

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.



▪ **TAVOLA 1 - SISTEMI di GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)**

▪ **Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia**

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-42 e 46 dello statuto sociale, consultabile al *link* [www.centroveneto.it](http://www.centroveneto.it).

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché al Comitato esecutivo quale Organo con funzione di gestione, *che svolgono i loro compiti* col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il “Progetto di Governo Societario” in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall’associazione di categoria, vagliato dalla Banca d’Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dello Statuto il Comitato Esecutivo, il quale ai sensi del Regolamento dell’organo detiene specifici poteri in ordine a:

- in materia di erogazione del credito, nei limiti stabiliti dal CdA nell’ambito del Regolamento del Processo del Credito;
- in materia di spese nei limiti fissati dal CdA in apposito Regolamento;

Si rappresenta altresì che detto Comitato nell’esercizio 2017 si è riunito una volta.

➤ Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all’interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

Regolamento Assembleare Elettorale, Regolamento del Comitato Esecutivo, Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali, il Regolamento sui limiti al cumulo degli incarichi e la regolamentazione in tema di crediti formativi. La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

▪ **Categoria in cui è collocata la Banca all’esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d’Italia**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l’attivo al 31/12/2017 è risultato pari a 1,64 miliardi di euro;
- sulla base dell’evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l’operatività della Banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;

- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

▪ **Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni**

Ai sensi dell'articolo 54 dello Statuto Sociale della Banca (Ulteriori disposizioni transitorie), "Fino al 31/12/2021, e comunque fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2021, si applicheranno le norme transitorie dalla disposizione che segue ....

*Il Consiglio di Amministrazione, a partire dalla data di efficacia della fusione e fino alla naturale scadenza del mandato in corso, sarà composto da 13 (tredici) amministratori dei quali 8 (otto) amministratori nominati tra i Soci elettivamente domiciliati a Costozza di Longare e 5 (cinque) amministratori nominati tra i Soci elettivamente domiciliati a Bassano..*

*A tal fine, l'assemblea dei Soci della BANCA DEL CENTROVENETO - Credito Cooperativo - Società Cooperativa - Longare, in occasione dell'approvazione del progetto di fusione, a integrazione degli 8 (otto) amministratori che rimarranno in carica, provvederà a nominare 5 (cinque) amministratori che l'assemblea dei Soci della Bassano Banca - Credito Cooperativo di Romano e Santa Caterina - Società Cooperativa avrà scelto e designato tra i propri soci; il mandato dei 5 (cinque) amministratori, così nominati, scadrà insieme con quello degli 8 (otto) amministratori in carica all'atto della loro nomina.....*

*L'assemblea dei soci di Banca Centroveneto, in occasione dell'approvazione del progetto di fusione, provvederà a nominare un sindaco effettivo e un sindaco supplente i cui nominativi saranno individuati dall'assemblea dei Soci di Bassano Banca Credito Cooperativo di Romano e Santa Caterina. Tali nomine avranno decorrenza dalla data di efficacia della fusione e avranno la stessa scadenza del Collegio Sindacale in carica."*

L'Assemblea dei Soci, in data 08/05/2016 ha nominato per gli esercizi 2016 – 2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018) un Consiglio di Amministrazione composto da 13 amministratori.

In data 03/05/2015, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2015 – 2017 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

L'Assemblea Straordinaria dei Soci avvenuta il 27/07/2017 che ha deliberato la fusione per incorporazione di Bassano Banca Credito Cooperativo con decorrenza 1/10/2017 nel contempo in virtù dell'articolo 54 dello Statuto Sociale ha deliberato l'integrazione del Consiglio d'Amministrazione della banca incorporante con n. 05 amministratori , n. 01 sindaci effettivi e n. 01 sindaci supplenti nominati dall'assemblea Straordinaria dei Soci della banca incorporata svoltasi in data 26/07/2017.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

▪ **Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

**Composizione del Consiglio di Amministrazione**

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
Stecca Flavio*	M	1959	20	2016	Assemblea apr. Bilancio 2018	
Basso Domenico	M	1951	21	2016	Assemblea apr. Bilancio 2018	
Marangoni Gaetano**	M	1965	19	2016	Assemblea apr. Bilancio 2018	SI
Ferronato Mirko	M	1971	0,5	1/10/2017	Assemblea apr. Bilancio 2018	

Corradin Dario	M	1964	8	2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	
Martini Leonardo	M	1960	14	2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	SI
Martini Umberto	M	1946	0,5	1/10/2017	Assemblea appr. Bilancio 2018	SI
Zen Onorio	M	1956	0,5	1/10/2017	Assemblea appr. Bilancio 2018	
Biasetto Giovanni	M	1948	5	2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	
Legnaro Anna Rosa	F	1960	14	2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	SI
Zampese Antonello	M	1967	0,5	1/10/2017	Assemblea appr. Bilancio 2018	
Cortese Rudy***	M	1970	0,5	1/10/2017	Assemblea appr. Bilancio 2018	SI
Rigon Diego Agostino	M	1967	2	2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	

(\*) = *Presidente del Consiglio di Amministrazione*

(\*\*) = *Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione*

(\*\*\*) = *Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione*

### **Composizione del Collegio Sindacale**

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Presidente*	Beggiato Gabriele	M	1954	2015	Assemblea appr. Bilancio 2017
Sindaco Effettivo	Todesco Plinio	M	1960	1/10/2017	Assemblea appr. Bilancio 2017
Sindaco Effettivo	Bottaro Matteo	M	1968	2015	Assemblea appr. Bilancio 2017
Sindaco Supplente	Campana Alessandro	M	1961	1/10/2017	Assemblea appr. Bilancio 2017
Sindaco Supplente	Dal Lago Pierantonio	M	1963	2015	Assemblea appr. Bilancio 2017

(\*) = *Presidente del Collegio Sindacale*

#### **Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza**

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati, mentre quale referente interno dell'Internal Audit esternalizzato (link auditor) è stato designato un altro amministratore indipendente.

#### **Numero dei consiglieri espressione delle minoranze**

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

#### **Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti**

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

#### ***Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali***

<b>Nominativo</b>	<b>Carica</b>	<b>Società/Ente</b>	<b>Tipologia</b>
Flavio Stecca	Presidente	Stecca GROUP Esperti in Optica SRL	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Basso Domenico	Consigliere	AGRIFORM S.C.A.	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
		LATTE BUSCHE	Consigliere
		CONSORZIO DI TUTELA DEL FORMAGGIO PIAVE D.O.P.	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
Martini Leonardo	Consigliere	EDILVILLA SRL	Amministratore Delegato
		EDILVILLA IMMOBILIARE SRL	Presidente del Consiglio di Amministrazione
		MEGANISI 2007 SRL	Amministratore Unico
		CONSORZIO STABILE IDRA BUILDING SOCIETA' CONSORTILE	Consigliere
Ferronato Mirko	Consigliere	OF.ME.RO DI FERRONATO SERGIO & C. S.A.S.	Socio Accomandante
		URSUS S.P.A.	Consigliere
Marangoni Gaetano	Vice Presidente CdA	CO.I.MA. SRL	Presidente del Consiglio di Amministrazione
		VIDEOMEDIA S.P.A.	Consigliere
		CONSORZIO STABILE IDRA BUILDING SOCIETA' CONSORTILE	Consigliere Delegato
		ASSI.CRA VENETO S.R.L.	Consigliere
		GEDIM S.A.S.	Socio Accomandatario
		SOCIETA' ATHESIS S.P.A.	Consigliere
		S.I.F.I. S.P.A.	Consigliere
Legnaro Anna Rosa	Consigliere	LEGNARO CARBURANTI SRL	Consigliere
		TERME CARBURANTI SRL	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
		GENESI IMMOBILIARE SRL	Presidente del Consiglio di Amministrazione
		A.F. PETROLI SPA	Consigliere
		A.F.B. PETROLI SRL	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Martini Umberto	Consigliere	CESVE S.P.A. CONSORTILE	Consigliere
Zen Onorio	Consigliere	ESPA S.R.L.	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
		OROZEN S.R.L.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
		SOCIETA' SPORTIVA DILETTANTISTICA VIRTUS ROMANO A REONSABILITA' LIMITATA	Consigliere
Biasetto Giovanni	Consigliere		
Rigon Diego Agostino	Vice Presidente CdA	CESVE S.P.A. CONSORTILE	Presidente Collegio Sindacale
		GLOBUS IMMOBILIARE S.R.L.	Consigliere
		HELTYS SPA	Presidente del Consiglio di Amministrazione
		GLOBUS SERVIZI S.R.L.	Consigliere
		TRIVELLATO SPA	Consigliere
		MA.HE. SRL	Presidente del Consiglio di Amministrazione
		VELCOFIN SRL	Sindaco
		ESSICCATOIO COOPERATIVO PRODOTTI AGRICOLI SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA	Revisore Legale

		LEGO IMMOBILIARE S.P.A.	Presidente Collegio Sindacale
		FONDO MUTUALISTICO PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE S.P.A.	Sindaco
		ASSI.CRA. VENETO SRL	Sindaco Supplente
		VEASYT S.R.L.	Consigliere
		MENZIO DAL PORTO S.P.A. IN LIQUIDAZIONE	Sindaco Effettivo
		CONSUTEL GROUP S.P.A. IN LIQUIDAZIONE	Sindaco Supplente
		O.M.P.A.R. S.R.L.	Sindaco
		FA.RIG. S.A.S. DI DINO RIGON E C.	Socio Accomandante
		L.E.G.O. S.P.A.	Sindaco Supplente
Zampese Antonello	Consigliere	ZAMPESE COSTRUZIONI SAS DI ZAMPESE ANTONELLO E C.	Socio Accomandatario
Corradin Dario	Consigliere	SORAPIS S.P.A.	Sindaco Supplente
		STUDIOPAGHE SRL	Consigliere
		C.I.V.E. S.R.L.	Curatore Fallimentare
		IL FABBRICATO SRL	Curatore Fallimentare
		IMPRESA EDILE SOLDA' E GALVAN SRL - IN FALLIMENTO	Curatore Fallimentare
		SVIMM S.R.L. - IN CONCORDATO PREVENTIVO	Commissario Liquidatore e Commissario Giudiziale
		G.S.M. ESPRESS SRL IN LIQUIDAZIONE	Curatore Fallimentare
		ARCOF S.R.L. - IN LIQUIDAZIONE - IN CONCORDATO PREVENTIVO	Commissario Liquidatore e Commissario Giudiziale
		VIC.TOR. (VICENTINA TORCITURE) - S.R.L. - IN LIQUIDAZIONE - IN CONCORDATO PREVENTIVO	Commissario Giudiziale
		PRECOMPRESSI S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Commissario Liquidatore e Commissario Giudiziale
		LEDER SPA	Curatore Fallimentare
		ZAUPA GIOVANNI	Curatore Fallimentare
		GALVANIN LUIGINO SPA - IN FALLIMENTO	Curatore Fallimentare
		GMR COSTRUZIONI SRL FALLIMENTO	Curatore Fallimentare
		LUCA STACCO SRL FALLIMENTO	Curatore Fallimentare
		SGM IMPRESA EDILE SRL	Curatore Fallimentare
		CH3 SRL	Curatore Fallimentare
		MINICOS SRL IN LIQUIDAZIONE	Curatore Fallimentare
		TORCITURA VITTORIO MAULE S.R.L. - IN LIQUIDAZIONE - IN CONCORDATO PREVENTIVO	Commissario Giudiziale
Cortese Rudy	Vice Presidente Vicario CDA		
Beggiato Gabriele	Presidente Collegio Sindacale		
Todesco Plinio	Sindaco effettivo	SPEROTTO S.P.A.	Presidente del Collegio Sindacale

		CARROZZERIE INDUSTRIALI	
		ONDA S.P.A.	Sindaco
		BISSON IMPIANTI INDUSTRIALI SRL	Revisore Legale
		AVANTEC COSTRUZIONI MECCANICHE S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Curatore Fallimentare
		PACKIND PK GROUP S.P.A. IN SIGLA: PK GROUP S.P.A. IN LIQUIDAZIONE - IN CONCORDATO PREVENTIVO CON CESSIONE DI BENI	Commissario Liquidatore
		FORGIALLUMINIO 3 S.R.L.	Sindaco
		SAFIMET S.P.A.	Sindaco
		SKYMAX S.P.A.	Sindaco
		TECNOWERK PLAST S.R.L.	Sindaco
		ALUMINIUM BOZEN S.R.L.	Sindaco Supplente
		IDEALPLAST S.R.L.	Sindaco
		C R A S.R.L.	Socio Unico
		C.M.A. S.P.A.	Sindaco
		SALENTO S.R.L.	Curatore Fallimentare
		BASE S.P.A.	Sindaco Supplente
		METALBA ALUMINIUM S.P.A.	Sindaco
Bottaro Matteo	Sindaco effettivo	GLAS MUELLER VETRI SPA	Sindaco
		MONDI TOLENTINO SRL	Sindaco
		VOPACHEL S.R.L.	Sindaco
		RADER S.P.A.	Sindaco
		ALU PRO S.R.L.	Sindaco
		MONDI SILICART S.R.L.	Sindaco
		“POLIMASTER S.R.L.” IN LIQUIDAZIONE	Sindaco Supplente
		DELTA PLUS SICUREX S.R.L.	Sindaco
Campana Alessandro	Sindaco Supplente	ML LORENZIN S.R.L. - IN LIQUIDAZIONE	Sindaco Supplente
		IALC SERRAMENTI S.R.L.	Sindaco Supplente
		ELETTOROSA S.R.L. - IN LIQUIDAZIONE	Curatore Fallimentare
		ARC.A.D.I.A. SRL IN FALLIMENTO	Curatore Fallimentare
		IMMOBILIARE BOSCHETTA S.R.L. - IN LIQUIDAZIONE	Curatore Fallimentare
		COLUMBIA TRADE SRL - IN LIQUIDAZIONE	Curatore Fallimentare
		TABLINUM SRL	Presidente del Consiglio di Amministrazione
		IDEALPLAST S.R.L.	Presidente del Collegio Sindacale
		I.M.G. - S.P.A.	Sindaco Supplente
		PROFESSIONAL SHOW S.P.A.	Sindaco
		LASKIN DI ALBERTI LEONARDO - IN FALLIMENTO	Curatore Fallimentare
		PROGRAMMA UFFICIO S.R.L. - UNIPERSONALE - IN LIQUIDAZIONE	Curatore Fallimentare
		PENTACOM RISORSE S.R.L.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
		F.A.I.B. - S.P.A.	Sindaco Supplente
		GAMOL S.R.L. - IN	Curatore Fallimentare

		LIQUIDAZIONE	
		B.M.3 MACCHINARI DI BASSO MASSIMO	Curatore Fallimentare
		SVAT S.P.A.	Presidente del Collegio Sindacale
Verlato Mauro Marcello	Sindaco Supplente	TECNOCAEL SERVICE S.P.A. – IN LIQUIDAZIONE – IN CONCORDATO PREVENTIVO	Sindaco Supplente
		CORONA BOREALIS S.R.L.	Amministratore Unico

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del *Regolamento sui limiti di cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali* adottato dalla Banca in data **14/04/2009** e altresì disciplinato all'art.19 del vigente Regolamento Assembleare elettorale.

▪ **Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze**

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di organismo di vigilanza 231/01 all'Organismo appositamente istituito.

▪ **Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

▪ **Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali**

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo

\* \* \* \* \*

*Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa al seguente link [www.centroveneto.it](http://www.centroveneto.it)*

▪ **TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa**

La Banca cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico” è *Centroveneto Bassano Banca Credito Cooperativo Soc.Coop.*



▪ **TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common EquityTier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*AdditionalTier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali di Stati membri dell'Unione Europea classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29/01/2014 si è avvalsa della citata facoltà.

Per espressa previsione normativa del CRR e discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia<sup>4</sup> tale deroga è stata tuttavia riconosciuta applicabile in via transitoria sino all'adozione, da parte della Commissione Europea, di un regolamento che approvi il principio contabile internazionale IFRS 9, in sostituzione dello IAS 39. Considerato che il regolamento in questione (Regolamento UE 2016/2067) è stato pubblicato in GUCE ma che la data di entrata in vigore dello stesso (19.12.2016) differisce dalla data di effettiva applicazione del nuovo principio contabile (1.01.2018), è emerso un dubbio interpretativo relativo al momento dal quale far decorrere gli effetti della rimozione del filtro di sterilizzazione: la Banca d'Italia si è pertanto rivolta alle Autorità Europee competenti per avere chiarimenti in merito.

- In attesa del pronunciamento sulla questione da parte della Vigilanza Europea, la Banca d'Italia ha concesso temporaneamente alle banche "meno significative" di continuare a "sterilizzare" l'impatto a Fondi Propri del saldo della riserva da valutazione AFS dei titoli governativi<sup>5</sup>.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

<sup>4</sup> Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte 10, Titolo I, art. 467 comma 2 e Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 14, Sezione II, paragrafo 2.

<sup>5</sup> Cfr. Nota di chiarimenti della Banca d'Italia del 23 gennaio 2017 avente ad oggetto “Chiarimenti sul trattamento prudenziale di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di “*Incurring Loss*” del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – “*Expected Credit Loss*”), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell’applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca – recependo anche le indicazioni ricevute dalla futura Capogruppo al fine di garantire omogeneità di trattamento dei dati consolidati all’interno del costituendo Gruppo – ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria recentemente introdotta dal nuovo art. 473 *bis*<sup>6</sup> del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall’applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede nel corso del periodo transitorio a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell’effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l’anno 2018;
- 85% per l’anno 2019;
- 70% per l’anno 2020;
- 50% per l’anno 2021;
- 25% per l’anno 2022.

L’importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- ✓ l’impatto incrementale conseguente all’applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile; e
- ✓ l’eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all’impatto misurato alla data della transizione all’IFRS 9.

Si precisa inoltre che – per espressa previsione normativa<sup>7</sup> – la transizione al nuovo principio contabile ha implicato automaticamente il venir meno della facoltà (esercitata dalla Banca fino al 31/12/2017) di escludere temporaneamente dal CET1 le riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti e classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, emessi dalle Amministrazioni centrali di Stati membri dell’Unione Europea (cd. “sterilizzazione”).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

#### **a. Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l’avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla Banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;

<sup>6</sup> Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

<sup>7</sup> Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, art. 467.

- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative ed all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
  - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
  - se la normativa nazionale vieta alla Banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla Banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale ed, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento UE n. 575/2013;
  - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili<sup>8</sup> - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del Capitale primario di Classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di Capitale primario di Classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del Capitale primario di Classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a) - n).

Lo Statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

#### **b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### **c. Capitale di classe 2 (T 2)**

<sup>8</sup> Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

**- codice ISIN: IT0004654619**

- importo: 2.400.000

- data di emissione: 05/11/2010

- durata e data di scadenza: 8 anni, 05/11/2018.

- tasso di interesse: fisso al 3,75%.

- modalità di rimborso: a scadenza alla pari.

- condizioni di subordinazione: questa emissione è accompagnata da un vincolo di subordinazione, in forza del quale, in caso di liquidazione della Centroveneto Bassano Banca, le obbligazioni di cui al presente prestito saranno rimborsate soltanto dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

- clausole di sospensione del diritto di remunerazione: non previste.

**- codice ISIN: IT0004752645**

- importo: 4.185.000

- data di emissione: 01/09/2011

- durata e data di scadenza: 7 anni 01/09/2018.

- tasso di interesse: fisso al 5,75%.

- modalità di rimborso: rimborso alla pari per quote fisse del 20% all'anno a partire dal terzo anno e fino a scadenza 01/09/2018.

- condizioni di subordinazione: questa emissione è accompagnata da un vincolo di subordinazione, in forza del quale, in caso di liquidazione della Centroveneto Bassano Banca, le obbligazioni di cui al presente prestito saranno rimborsate soltanto dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

- clausole di sospensione del diritto di remunerazione: non previste.

**- codice ISIN: IT0004853815**

- importo: 4.900.000

- data di emissione: 01/10/2012

- durata e data di scadenza: 7 anni 01/10/2019.

- tasso di interesse: fisso al 5,00%.

- modalità di rimborso: rimborso alla pari per quote fisse del 20% all'anno a partire dal terzo anno e fino a scadenza 01/10/2019.

- condizioni di subordinazione: questa emissione è accompagnata da un vincolo di subordinazione, in forza del quale, in caso di liquidazione della Centroveneto Bassano Banca, le obbligazioni di cui al presente prestito saranno rimborsate soltanto dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

- clausole di sospensione del diritto di remunerazione: non previste.

**- codice ISIN: IT0004963374**

- importo: 3.500.000

- data di emissione: 15/10/2013

- durata e data di scadenza: 7 anni 15/10/2020.

- tasso di interesse: fisso al 4,25%.

- modalità di rimborso: rimborso alla pari per quote fisse del 20% all'anno a partire dal terzo anno e fino a scadenza 01/10/2020.

- condizioni di subordinazione: questa emissione è accompagnata da un vincolo di subordinazione, in forza del quale, in caso di liquidazione della Centroveneto Bassano Banca, le obbligazioni di cui al presente prestito saranno rimborsate soltanto dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

- clausole di sospensione del diritto di remunerazione: non previste.

**- codice ISIN: IT0005104721**

- importo: 7.400.000

- data di emissione: 20/04/2015

- durata e data di scadenza: 6 anni 20/04/2021.

- tasso di interesse: fisso al 3,00%.

- modalità di rimborso: a scadenza alla pari

- condizioni di subordinazione: questa emissione è accompagnata da un vincolo di subordinazione, in forza del quale, in caso di liquidazione della Centroveneto Bassano Banca, le obbligazioni di cui al presente prestito saranno rimborsate soltanto dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

- clausole di sospensione del diritto di remunerazione: non previste.

**- codice ISIN: IT0005001000**

- importo: 3.000.000

- data di emissione: 01/03/2016

- durata e data di scadenza: 7 anni 01/03/2021.

- tasso di interesse: fisso al 4,00%.

- modalità di rimborso: a scadenza alla pari

- condizioni di subordinazione: questa emissione è accompagnata da un vincolo di subordinazione, in forza del quale, in caso di liquidazione della Centroveneto Bassano Banca, le obbligazioni di cui al presente prestito saranno rimborsate soltanto dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

- clausole di sospensione del diritto di remunerazione: non previste.

Al 31/12/2017 la Banca detiene prestiti subordinati computabili a capitale di classe 2 per un ammontare complessivo di 7.298.692 di euro.

Nel dettaglio, si tratta di 4 prestiti di cui uno soggetto alle regole di grandfathering (1).

Di seguito gli elementi più significativi dei quattro prestiti alla data del 31/12/2017:

Descrizione	Data emissione	Data scadenza	Data inizio ammortamento	Valore nominale al 31/12/2017	Importo computabile
IT0004654619	05/11/2010	05/11/2018	05/11/2013	2.365.000,00	400.210,84
IT0004752645 (1)	01/09/2011	01/09/2018	01/09/2013	837.000,00	111.844,47
IT0005104721	20/04/2015	20/04/2021	20/04/2016	7.400.000,00	4.887.404,16
IT0005101000	01/03/2016	01/03/2021	01/03/2016	3.000.000,00	1.899.233,30
				<b>13.602.000,00</b>	<b>7.298.692,77</b>

Gli altri prestiti subordinati non sono rientrati nei requisiti normativi previsti per computabilità degli stessi nel capitale di classe 2.

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2016 si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Si precisa che, in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n.575/2013 all'art.92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 13/04/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,15% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,9% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,75% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,95% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,70% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 6,70% con riferimento al CET 1 ratio
- 8,50% con riferimento al TIER 1 ratio
- 10,95% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017). La misura di *capital guidance* verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2018 di

un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del *capital conservation buffer*) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

La Banca al 31/12/2017 presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 14,70%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 14,70%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 15,40%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer* e della *capital guidance*. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 50,37 mln. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla *capital guidance* si attesta rispettivamente a 40,97 mln e 33,44 mln.

La Banca ha redatto e mantiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

**INFORMAZIONE QUANTITATIVA**

**TAVOLA 3 – FONDI PROPRI**

CORRISPONDE ALLA TABELLA B DELLA PARTE F, SEZIONE 2 DELLA NOTA INTEGRATIVA

VALORI IN MIGLIA/EURO

Composizione dei Fondi Propri (comprensivi dell'utile di esercizio 2017)	Totale 31.12.2017
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>118.044</b>
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>(21)</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>118.023</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>7.554</b>
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>117</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)</b>	<b>110.586</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>796</b>
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>(796)</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>	
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>7.189</b>
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	112
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>1.624</b>
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>(335)</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	<b>5.230</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>115.816</b>

**TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO**

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10. Cassa e disponibilità liquide	6.366.573	
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	151.221	(121)
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	496.049.551	(7.449.131)
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	37.842.563	
60. Crediti verso banche	128.603.109	
70. Crediti verso clientela	921.662.414	
80. Derivati di coperura	323.233	(259)
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100. Partecipazioni		
110. Attività materiali	18.332.519	
120. Attività immateriali	6.869	(6.869)
130. Attività fiscali	29.138.793	
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150. Altre attività	8.656.402	
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>1.647.133.247</b>	<b>(7.456.379)</b>



TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	298.397.570	
20.	Debiti verso clientela	971.422.274	
30.	Titoli in circolazione	<b>230.535.135</b>	5.229.535
40.	Passività finanziarie di negoziazione	9.145	(7)
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	223.336	(179)
60.	Derivati di copertura	1.063.465	(851)
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80.	Passività fiscali	2.572.285	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100.	Altre passività	17.629.178	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.621.563	
120.	Fondi per rischi e oneri	3.420.578	
130.	Riserve da valutazione	3.641.126	
	di cui: attività materiali		364.401
	di cui: attività immateriali		
	di cui: piani a benefici definiti		(702.272)
	di cui: attività non correnti in via di dismissione		
	di cui: partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto		
	di cui: copertura investimenti esteri		
	di cui: differenze di cambio		
	di cui: copertura dei flussi finanziari		
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita		3.978.996
140.	Azioni rimborsabili		
150.	Strumenti di capitale		
160.	Riserve	99.750.350	99.750.350
165.	Acconti su dividendi (-)		
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.458.852	1.458.852
180.	Capitale	9.554.179	9.554.179
190.	Azioni proprie (-)		
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.834.211	3.669.184
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>1.647.133.247</b>	<b>123.302.189</b>

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1</b>	<b>-30.000</b>
A	Rettifiche di valore supplementari	-30.000
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
E	Operazioni con regolamento non contestuale	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1</b>	<b>0</b>
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2</b>	<b>0</b>
H	Rettifiche di valore su crediti	

**TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO ANALITICO**

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
<b>10. Cassa e disponibilità liquide</b>	6.366.573			
<b>20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione</b>	151.221	(121)		
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
<b>30. Attività finanziarie valutate al fair value</b>	-			

	<p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- strumenti di CET 1</li> <li>- strumenti di AT 1</li> <li>- strumenti di T 2</li> </ul> <p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- strumenti di CET 1 <ul style="list-style-type: none"> <li>di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1</li> <li>di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2</li> </ul> </li> <li>- strumenti di AT 1</li> <li>- strumenti di T 2</li> </ul> <p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- strumenti di CET 1</li> <li>- strumenti di AT 1</li> <li>- strumenti di T 2</li> </ul> <p>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione</p>				
<b>40.</b>	<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	496.049.551	(7.449.131)		
	<p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- strumenti di CET 1</li> <li>- strumenti di AT 1</li> <li>- strumenti di T 2</li> </ul> <p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- strumenti di CET 1 <ul style="list-style-type: none"> <li>di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1</li> <li>di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2</li> </ul> </li> <li>- strumenti di AT 1</li> <li>- strumenti di T 2</li> </ul> <p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- strumenti di CET 1</li> <li>- strumenti di AT 1</li> <li>- strumenti di T 2</li> </ul> <p>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione</p>				
<b>50.</b>	<b>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</b>	37.842.563			
	<p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- strumenti di T 2</li> </ul> <p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- strumenti di T 2</li> </ul>				

	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2			
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione			
<b>60.</b>	<b>Crediti verso banche</b>	128.603.109		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2			
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione			
<b>70.</b>	<b>Crediti verso clientela</b>	921.662.414		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2			
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione			
<b>80.</b>	<b>Derivati di copertura</b>	323.233	(259)	
<b>90.</b>	<b>Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</b>			
<b>100.</b>	<b>Partecipazioni</b>			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di CET 1			
<b>110.</b>	<b>Attività materiali</b>	18.332.519		
<b>120.</b>	<b>Attività immateriali</b>	6.869	(6.869)	
	di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali			
<b>130.</b>	<b>Attività fiscali</b>	29.138.793		
	<b>a) correnti</b>	8.449.898		
	<b>b) anticipate</b>	20.688.895		
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)			
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)			
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1			

140.	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2 <b>Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</b>				
150.	<b>Altre attività</b>	8.656.402			
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>1.647.133.247</b>	<b>(7.456.379)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

**TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO ANALITICO**

Voci del passivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
<b>10. Debiti verso banche</b> di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) di cui: oggetto di grandfathering	298.397.570			
<b>20. Debiti verso clientela</b> di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) di cui: oggetto di grandfathering	971.422.274			
<b>30. Titoli in circolazione</b> di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) di cui: oggetto di grandfathering	230.535.135  7.239.545  558.306			5.229.535
<b>40. Passività finanziarie di negoziazione</b>	9.145	-	7	
<b>50. Passività finanziarie valutate al fair value</b> di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)	223.336	-	179	

	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)			
	di cui: oggetto di grandfathering			
60.	<b>Derivati di copertura</b>	1.063.465	(851)	
70.	<b>Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</b>			
80.	<b>Passività fiscali</b>	2.572.285		
	a) correnti			
	b) differite	2.572.285		
90.	<b>Passività associate ad attività in via di dismissione</b>			
100.	<b>Altre passività</b>	17.629.178		
110.	<b>Trattamento di fine rapporto del personale</b>	3.621.563		
120.	<b>Fondi per rischi e oneri</b>	3.420.578		
	a) quiescenza e obblighi simili			
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca			
	b) altri fondi			
130.	<b>Riserve da valutazione</b>	3.641.126	3.641.126	
	di cui: saldo riserva attività materiali valutate al valore rivalutato	364.401		
	di cui: saldo riserva attività immateriali valutate al valore rivalutato			
	di cui: saldo riserva piani a benefici definiti	(702.272)		
	di cui: saldo riserva attività non correnti in via di dismissione			
	di cui: saldo riserva partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto			
	di cui: saldo riserva copertura investimenti esteri			
	di cui: saldo riserva differenze di cambio			
	di cui: saldo copertura flussi finanziari			
	di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS	3.431.950		
	di cui: saldo riserva titoli capitale e quote di OICR del portafoglio AFS	547.046		
140.	<b>Azioni rimborsabili</b>			
	di cui: oggetto di grandfathering			
150.	<b>Strumenti di capitale</b>			
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)			
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)			
	di cui: oggetto di grandfathering			
160.	<b>Riserve</b>	99.750.350	99.750.350	
	di cui: di utili			

	di cui: saldo positivo delle plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari e delle minusvalenze su immobili ad uso funzionale valutati al valore rivalutato				
	di cui: utili o perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito				
	di cui: altre				
<b>165.</b>	<b>Acconti su dividendi (-)</b>				
<b>170.</b>	<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	1.458.852	1.458.852		
	di cui: su azioni ordinarie				
	di cui: su azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
	di cui: su azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
<b>180.</b>	<b>Capitale</b>	9.554.179	9.554.179		
	di cui: azioni ordinarie				
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
<b>190.</b>	<b>Azioni proprie (-)</b>				
	di cui: azioni ordinarie				
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
<b>200.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)</b>	3.834.211			
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	3.669.184	3.669.184		
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>1.647.133.247</b>	<b>118.072.655</b>	<b>0</b>	<b>5.229.535</b>

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1</b>		(30.000)	-	-
<b>A</b>	Rettifiche di valore supplementari		(30.000)		
<b>B</b>	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese				
<b>C</b>	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)				
<b>D</b>	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)				
<b>E</b>	Operazioni con regolamento non contestuale				
<b>F</b>	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1</b>		-	-	-
<b>G</b>	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)				
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2</b>		-	-	-
<b>H</b>	Rettifiche di valore su crediti				

▪ **TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca**

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di :

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;



- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibili attraverso l’adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L’ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L’identificazione dei rischi rilevanti per l’azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l’analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l’operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione di Risk Management la quale esegue un’attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell’esercizio di tale attività la Funzione di Risk Management si avvarrà della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l’attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l’algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione “single-name” e il modello sviluppato “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale” coordinato dall’Ufficio Analisi e gestione dei rischi dell’ABI in collaborazione con PricewaterhouseCoopers per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l’algoritmo semplificato “regolamentare” per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

La Banca non calcola un capitale interno a fronte del rischio di liquidità ma valuta la propria esposizione al rischio in termini di capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità mediante l’utilizzo delle proprie riserve.

A seguito degli “Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) (ABE/GL/2014/13)” e delle “Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes”, tenuto conto della lettera di Danièle Nouy, Presidente del Consiglio di vigilanza BCE dell’ 8 gennaio 2016 sulle “Aspettative di vigilanza su ICAAP e ILAAP e raccolta armonizzata delle relative informazioni”, la Banca redige il Resoconto ILAAP inviato contestualmente al Resoconto ICAAP.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell’esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell’adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d’Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d’interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name*.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell’esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell’effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell’azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target previsti dalla propensione al rischio definita.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo (“giudizio di adeguatezza”) con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale<sup>9</sup>, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) Capitale interno complessivo in rapporto al Capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”, attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale, prospettica e in situazione di stress, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi imposti dalla Vigilanza ad esito dello SREP (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale). Tale comparazione consente di far apprezzare quantitativamente la capacità del capitale di coprire i rischi e di determinare le capienze/deficienze patrimoniali, tenuto conto delle nozioni di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell'ambito del RAF.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e del loro raffronto con le soglie di valutazione individuate viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Di seguito è riportata una sintetica descrizione del significato di ciascun giudizio:

- Inadeguato: il livello dell'indicatore non è in linea con i requisiti definiti. Tale giudizio è espresso quando, in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari, senza considerare quindi l'impatto degli stress test), gli indicatori adottati sono inferiori ai requisiti minimi richiesti.
- In prevalenza adeguato: il livello dell'indicatore è in linea con i requisiti definiti ma non assicura alla Banca margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando, sulla base dei test effettuati, i requisiti minimi richiesti non sono integralmente coperti in condizioni di stress sul capitale o sui rischi.

---

<sup>9</sup> Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell'ambito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

- Adeguato: il livello dell'indicatore è pienamente soddisfacente in quanto assicura in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando anche in condizioni di stress sul capitale e sui rischi i requisiti richiesti vengono pienamente rispettati.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di II Pilastro si fonda invece sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali sufficienti a coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- c) le riserve di capitale definite dall'Autorità (ove non assorbite dal requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP).

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

La rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata di norma trimestralmente.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche dell'Ufficio Pianificazione che opera in stretto raccordo con le funzioni aziendali citate in precedenza. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Risk Management. L'Area Amministrazione, in stretto raccordo con la Funzione di Risk Management è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente, alle Unità di business, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

A conclusione, delle attività propedeutiche alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in termini attuali, prospettici e in ipotesi di stress si evidenzia che:

- il Capitale Primario di Classe 1 è stato giudicato adeguato rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di vigilanza;
- i Fondi Propri sono stati giudicati adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di vigilanza;
- i Fondi Propri sono stati giudicati adeguati rispetto al capitale interno complessivo.

Nell'ambito degli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, si precisa che - alla luce dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 a partire dall'1.1.2018 e del citato regime transitorio di cui la Banca si è avvalsa – per l'anno 2018 il capitale interno a fronte dei rischi misurabili e la dotazione patrimoniale vengono determinati nell'ambito del processo ICAAP in applicazione delle nuove regole contabili e del regime transitorio.

Considerato che le disposizioni transitorie<sup>10</sup> previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, la Banca - a partire dall'informativa al pubblico 2018 – fornirà anche le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "*Fully Loaded*"). Sulla base delle predette quantificazioni, saranno pubblicati anche i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

Il profilo patrimoniale in ottica attuale al 31.12.2017 illustrato nella presente informativa è invece determinato con le regole contabili precedenti (IAS 39).

<sup>10</sup> In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- 95% durante il periodo dall'1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% durante il periodo dall'1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% durante il periodo dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% durante il periodo dall'1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% durante il periodo dall'1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

RIF. ARTICOLO 438, LETT. C)

### TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE

#### 1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE – METODOLOGIA STANDARDIZZATA

*(in migliaia)*

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.968
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	2
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	5.619
Esposizioni verso o garantite da imprese	15.314
Esposizioni al dettaglio	11.189
Esposizioni garantite da immobili	10.436
Esposizioni in stato di default	7.287
Esposizioni ad alto rischio	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	515
Esposizioni in strumenti di capitale	970
Altre esposizioni	1.949
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	187
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	13
<b>Totale</b>	<b>55.448</b>

RIF. ARTICOLO 438, LETT. E)

### TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE

#### 2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

*(in migliaia)*

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
Rischio di posizione su strumenti di debito	0
Rischio di posizione su strumenti di capitale	0
Rischio di Concentrazione	0
<b>Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale</b>	<b>0</b>
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione su merci	0
Rischio di Regolamento	0
<b>Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato</b>	<b>0</b>

RIF. ARTICOLO 438, LETT. F)

TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE

3. RISCHIO OPERATIVO

Componenti	Valori (in migliaia)
Margine di intermediazione ultimo esercizio	34.499
Margine di intermediazione esercizio precedente	30.152
Margine di intermediazione due esercizi precedenti	29.959
<b>MEDIA MARGINE D'INTERMEDIAZIONE ULTIMI TRE ESERCIZI</b>	<b>31.537</b>
Coefficiente di ponderazione	15%
<b>CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>4.731</b>

Informativa discrezionale (nessun riferimento normativo) – Tabella 2.2, Parte F, Sezione 2, Nota Integrativa

TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE

4. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>1.675.959</b>	<b>1.410.799</b>	<b>690.606</b>	<b>535.646</b>
1. Metodologia standardizzata	1.675.959	1.410.799	690.606	535.646
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			55.435	42.920
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			13	2
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>4.731</b>	<b>4.465</b>
1. Modello base			4.731	4.465
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>60.179</b>	<b>47.387</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>752.238</b>	<b>592.342</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,70%	15,03%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,70%	15,03%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,40%	16,13%

## ▪ **TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### ▪ **Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per tutte le tipologie di transazione sopra indicate.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto,

- Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est è la controparte di riferimento e futura "Capogruppo", con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del sistema del Credito Cooperativo, attraverso un conto corrente reciproco.
- ICCREA Banca Spa è la controparte con la quale la Banca opera con alcuni servizi residuali (carte di credito/debito, operazioni in titoli per la clientela) e per alcune operazioni di acquisto e vendita dei titoli sul portafoglio di proprietà, attraverso una convenzione di regolamento giornaliero.

Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le seguenti controparti operative: Banca MPS, BancoPosta, MedioCredito Trentino Alto Adige, Banca Intermobiliare, Fineco Banca e le BCC del Movimento del Credito Cooperativo.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria. Per i contratti derivati di copertura, la Banca non ha definito un limite sul nozionale dello swap;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in:

- prestiti obbligazionari;

– mutui.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca/Cassa Centrale Banca.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli di Stato e proprie obbligazioni riacquistate. Tale tipologia di strumenti sono di bassa rischiosità sia per la natura dei soggetti emittenti sia per la presenza del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Iccrea Banca/Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

Sono stati inoltre stipulati con Iccrea Banca/Cassa Centrale Banca accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

La Banca, a fronte di tali accordi, ha ricevuto in garanzia da Iccrea Banca/Cassa Centrale Banca titoli obbligazionari governativi italiani.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

### TAVOLA 5 – RISCHIO DI CONTROPARTE

#### 1. DERIVATI FINANZIARI OCT

##### Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

Si riporta la tabella A.5 parte E della Nota integrativa (valori in migliaia/euro)

#### A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale			615			615	
- fair value positivo			1			8	
- fair value negativo			8			1	
- esposizione futura			6			6	
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

#### A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca al 31/12/2017 non detiene derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza rientranti in accordi di compensazione



## Portafoglio Bancario

Si riportano le tabella A.7 e A.8 parte E della Nota integrativa (valori in migliaia/euro)

### A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale			2.934			3.128	1.317
- fair value positivo			1			17	26
- fair value negativo			105				
- esposizione futura			12			39	19
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

### A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale			62.715				
- fair value positivo			422				
- fair value negativo			959				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

**2. ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO  
RIF. ARTICOLO 439, LETT. F) E G)**

(in migliaia)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito						Totale ammontare protetto
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale				
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti			
					Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)		
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	645	0	0	0	0	0	0	
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	0	0	
<b>Totale</b>	<b>645</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	

▪ **TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili**

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2016 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

**Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

**Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

▪ **Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche**

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Periodicamente viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che il debitore non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni originarie pattuite.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio (le quali includono, come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione):

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti "non performing" (inadempienze probabili e posizioni scadute/sconfinanti), per i quali, a seguito di valutazione analitica, non sono state individuate evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti ad una svalutazione analitica attraverso una metodologia forfettaria.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di prezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007). I flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

### TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

#### 1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI (RIF. ARTICOLO 442, LETT.C)

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte, senza effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clause di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	614.091	24	0	0	0	0	614.115	592.206
Intermediari vigilati	135.430	21.211	0	529	0	0	157.170	169.276
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	473	0	0	0	0	473	118
Organismi del settore pubblico)	0	0	0	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	222	0	0	0	0	0	222	222
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	173.254	88.426	0	116	0	0	261.796	229.104
Esposizioni al dettaglio	204.164	170.478	0	0	0	0	374.642	209.098
Esposizioni a breve termine verso imprese e	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	6.444	2.000	0	0	0	0	8.444	8.194
Esposizioni garantite da immobili	361.257	1.502	0	0	0	0	362.759	282.320
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in default	82.505	5.483	0	0	0	0	87.988	64.537
Alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	12.121	0	0	0	0	0	12.121	9.731
Altre esposizioni	40.912	2.930	0	0	0	0	43.842	33.350
Posizioni verso le cartolarizzazioni	1.597	0	0	0	0	0	1.597	1.672
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.631.997</b>	<b>292.526</b>	<b>0</b>	<b>645</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.925.168</b>	<b>1.599.827</b>

#### 2 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Fonte: Nota integrativa, Parte E, Sezione 3 - Rischio di liquidità, Tavola 1 (valori in migliaia/euro)

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>154.097</b>	<b>3.156</b>	<b>5.267</b>	<b>11.423</b>	<b>58.152</b>	<b>46.470</b>	<b>142.912</b>	<b>760.185</b>	<b>389.211</b>	<b>9.307</b>
A.1 Titoli di Stato		1		2	116	2.528	42.058	371.037	81.839	
A.2 Altri titoli di debito	2.190			5	604	65	1.372	25.400	2.538	90
A.3 Quote O.I.C.R.	6.435									
A.4 Finanziamenti	145.472	3.155	5.267	11.416	57.432	43.877	99.482	363.748	304.834	9.217
- banche	47.241				9.043		26.942	30.000		9.217
- clientela	98.231	3.155	5.267	11.416	48.389	43.877	72.540	333.748	304.834	
<b>Passività per cassa</b>	<b>915.576</b>	<b>14.764</b>	<b>4.802</b>	<b>2.292</b>	<b>16.027</b>	<b>23.544</b>	<b>148.928</b>	<b>369.347</b>	<b>2.364</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	914.975	377	4.460	644	3.608	13.642	5.257	2.607	4	
- banche	6.350									
- clientela	908.625	377	4.460	644	3.608	13.642	5.257	2.607	4	
B.2 Titoli di debito	589	14.304	342	1.648	12.419	7.753	74.823	119.406	2.360	
B.3 Altre passività	12	83				2.149	68.848	247.334		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>(28)</b>		<b>(10)</b>	<b>(29)</b>	<b>(9)</b>	<b>(99)</b>			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(25)								
- posizioni lunghe		159	83		319	217				
- posizioni corte		184	83		319	217				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(3)		(10)	(28)	(9)	(99)			
- posizioni lunghe				3	6	43	54			
- posizioni corte		3		13	35	51	153			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

### 3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Fonte: Nota Integrativa, Parte E, Sezione 1 - Rischio di credito, Tavola B.1 (valori in migliaia/euro)

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze							224	536					32.608	89.191		8.385	16.846	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.2 Inadempienze probabili								14					30.254	20.977		10.089	5.596	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													11.119	3.918		5.809	1.838	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate				1									695	52		519	31	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													257	18				
A.4 Esposizioni non deteriorate	509.362						23.048			25.411			471.337		7.174	320.101		872
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													5.518		161	5.515		44
<b>Totale A</b>	<b>509.362</b>			<b>2</b>			<b>23.272</b>	<b>550</b>		<b>25.411</b>			<b>534.894</b>	<b>110.220</b>	<b>7.174</b>	<b>339.094</b>	<b>22.473</b>	<b>872</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze													24	405			10	
B.2 Inadempienze probabili													873	344		34	30	
B.3 Altre attività deteriorate													15			19		
B.4 Esposizioni non deteriorate				473			653						29.005		318	12.373		127
<b>Totale B</b>				<b>473</b>			<b>653</b>						<b>29.918</b>	<b>749</b>	<b>318</b>	<b>12.425</b>	<b>40</b>	<b>127</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>509.362</b>			<b>475</b>			<b>23.925</b>	<b>550</b>		<b>25.411</b>			<b>564.812</b>	<b>110.969</b>	<b>7.492</b>	<b>351.519</b>	<b>22.513</b>	<b>999</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>598.880</b>						<b>24.957</b>			<b>18.265</b>			<b>348.628</b>	<b>74.650</b>	<b>4.947</b>	<b>228.031</b>	<b>13.862</b>	<b>1.036</b>

#### 4.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Fonte: Nota integrativa, Parte E, Sezione 1 - Rischio di credito (valori in migliaia/euro)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifich e valore compless.	Esposiz. netta	Rettifich e valore compless.	Esposiz. netta	Rettifich e valore compless.	Esposiz. netta	Rettifich e valore compless.	Esposiz. netta	Rettifich e valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	41.218	106.509		63						
A.2 Inadempienze probabili	39.994	26.520					47	5	302	62
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.216	83								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.292.024	8.033	56.231	2	1.002	12				
<b>Totale A</b>	<b>1.374.452</b>	<b>141.145</b>	<b>56.231</b>	<b>65</b>	<b>1.002</b>	<b>12</b>	<b>47</b>	<b>5</b>	<b>302</b>	<b>62</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	24	415								
B.2 Inadempienze probabili	904	374					3			
B.3 Altre attività deteriorate	34	1								
B.4 Esposizioni non deteriorate	42.484	445	8		11				2	
<b>Totale B</b>	<b>43.446</b>	<b>1.234</b>	<b>8</b>		<b>11</b>		<b>3</b>		<b>2</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>1.417.898</b>	<b>142.379</b>	<b>56.239</b>	<b>65</b>	<b>1.013</b>	<b>12</b>	<b>50</b>	<b>5</b>	<b>303</b>	<b>62</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>1.164.790</b>	<b>94.486</b>	<b>52.011</b>	<b>2</b>	<b>1.344</b>	<b>6</b>	<b>94</b>		<b>522</b>	

#### 4.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Fonte: Nota integrativa, Parte E, Sezione 1 - Rischio di credito (valori in migliaia/euro)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)



Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche e valore complessivo	Esposizioni netta	Rettifiche e valore complessivo	Esposizioni netta	Rettifiche e valore complessivo	Esposizioni netta	Rettifiche e valore complessivo	Esposizioni netta	Rettifiche e valore complessivo
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	128.641		116		63					
<b>Totale A</b>	<b>128.641</b>		<b>116</b>		<b>63</b>					
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	15.400									
<b>Totale B</b>	<b>15.400</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>144.041</b>		<b>116</b>		<b>63</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>171.200</b>		<b>117</b>		<b>100</b>					

## 5 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Fonte: Nota integrativa, Parte E, Sezione 1 - Rischio di credito, tavole A.1.5 e A.1.8

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>81.756</b>		<b>6.234</b>	<b>3.652</b>	<b>178</b>	<b>40</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	340					
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>57.152</b>		<b>33.051</b>	<b>3.272</b>	<b>6.924</b>	<b>361</b>
B.1 rettifiche di valore	19.484		15.016	483	2.808	26
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.004		2.054	584	31	2
B.4 altre variazioni in aumento	34.664		15.981	2.205	4.085	333
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>32.336</b>		<b>12.698</b>	<b>1.167</b>	<b>7.019</b>	<b>383</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	5.651		2.168	1.024	637	7
C.2 riprese di valore da incasso	3.584		7.537		4.286	1
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	23.101					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.993	143	2.096	375
C.6 altre variazioni in diminuzione						
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>106.572</b>		<b>26.587</b>	<b>5.757</b>	<b>83</b>	<b>18</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

▪ **TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2017 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- accordi di collateralizzazione formalizzati con Iccrea Banca/Cassa Centrale Banca nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo;
- attività poste a garanzia in un conto pooling per operazioni di raccolta presso Iccrea Banca/Cassa Centrale Banca.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggioso. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO 2*) e varato dalla BCE nel mese di marzo 2016. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnalati a riguardo definiti dalla BCE. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE-TLTRO 2, assunti in modalità diretta per il tramite di Cassa Centrale Banca, ammonta a 216,60 milioni di euro. Le garanzie fornite a fronte di tali operazioni sono contenute all'interno del conto pool presso la Banca d'Italia in cui sono presenti sia attività di proprietà iscritte in bilancio sia attività non iscritte in bilancio.
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2017.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

### TAVOLA 7 – ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

#### Rif. Articolo 443 – Orientamenti EBA, Modello A

##### 1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

*(valori in migliaia di euro)*

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	-	-	13.894	13.894	13.894
2. Titoli di debito	408.338	108.338	139.078	139.331	547.416
3. Altre attività	59.063		717.194		776.257
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>			30613		30.613
<b>Totale (T)</b>	<b>467.401</b>	<b>108.338</b>	<b>870.166</b>	<b>153.225</b>	<b>1.337.567</b>

#### Rif. Articolo 443 – Orientamenti EBA, Modello B

##### 2. GARANZIE REALI RICEVUTE

*(valori in migliaia di euro)*

Forme tecniche	Impegnate <sup>ii</sup>	Non Impegnate	
		di cui: vincolabili <sup>iii</sup>	di cui: non vincolabili <sup>iii</sup>
1. Strumenti di capitale	-	-	210
2. Titoli di debito	-	-	1.157
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	1.086.235
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	10.530	-
<b>Totale (T) (1.+2.+3.)</b>	<b>-</b>	<b>10.530</b>	<b>1.087.602</b>

#### Rif. Articolo 443 – Orientamenti EBA, Modello C

##### 3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	484.439,00	532.284,00

▪ **TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

**Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"
- "Imprese e altri soggetti";

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2017, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100,00% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

**Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata.**

<b>Portafogli</b>	<b>ECA / ECAI</b>	<b>Caratteristiche dei rating<sup>11</sup></b>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	---	---
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's Investors Service	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	

<sup>11</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

**Processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Nel caso non sia presente il rating del emittente o dell'emissione viene applicata la ponderazione del 100%.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI**

**1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)**  
Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Fattore di Ponderazione								TOTALE
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da	520.359	0	0	0	0	20.689	0	0	541.048
Esposizioni verso o garantite da	0	473	0	0	0	0	0	0	473
Esposizioni verso o garantite da banche	116	0	0	0	0	0	0	0	116
Esposizioni verso o garantite da	15.597	83.850	0	0	0	57.724	0	0	157.170
Esposizioni verso o garantite da imprese	0	0	0	0	0	286.420	0	0	286.420
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	425.348	0	0	0	425.348
Esposizioni garantite da immobili	0	0	297.938	75.373	0	0	0	0	373.311
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	72.130	16.192	0	88.321
Esposizioni verso Organismi di	0	0	0	0	0	8.435	0	0	8.435
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	12.121	0	0	12.121
Altre esposizioni	6.367	107	0	0	0	24.334	0	0	30.808
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	1.597	1.597
<b>Totale</b>	<b>542.439</b>	<b>84.430</b>	<b>297.938</b>	<b>75.373</b>	<b>425.348</b>	<b>481.852</b>	<b>16.192</b>	<b>1.597</b>	<b>1.925.168</b>

**2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)**  
Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Fattore di Ponderazione								TOTALE
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da	593.426	0	0	0	0	20.689	0	0	614.115
Esposizioni verso o garantite da	0	473	0	0	0	0	0	0	473
Esposizioni verso o garantite da banche	222	0	0	0	0	0	0	0	222
Esposizioni verso o garantite da	15.597	83.850	0	0	0	57.724	0	0	157.170
Esposizioni verso o garantite da imprese	0	0	0	0	0	261.796	0	0	261.796
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	374.642	0	0	0	374.642
Esposizioni garantite da immobili	0	0	287.794	74.965	0	0	0	0	362.759
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	71.908	16.080	0	87.988
Esposizioni verso Organismi di	0	0	0	0	0	8.444	0	0	8.444
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	12.121	0	0	12.121
Altre esposizioni	19.369	139	0	0	0	24.334	0	0	43.842
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	1.597	1.597
<b>Totale</b>	<b>628.614</b>	<b>84.462</b>	<b>287.794</b>	<b>74.965</b>	<b>374.642</b>	<b>458.612</b>	<b>16.080</b>	<b>0</b>	<b>1.925.168</b>

▪ **TAVOLA 9 – RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

I requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato sono determinati secondo il metodo standard, che prevede il calcolo sulla base del c.d. Building-Block approach, secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie.

Al 31/12/2017 la Banca presentava un'esposizione contenuta a tale rischio.

**INFORMAZIONE QUANTITATIVA**

**TAVOLA 9 – RISCHIO DI MERCATO  
RIF. ARTICOLO 445  
RISCHIO DI POSIZIONE**

<b>Componenti</b>	<b>Importo (in migliaia)</b>
<b>A. Rischio generico</b>	<b>0</b>
<i>A.1 - Titoli di debito</i>	0
<i>A.2 - Titoli di capitale</i>	0
<b>B. Rischio specifico</b>	<b>239</b>
<i>B.1 - Titoli di debito</i>	239
<i>B.2 - Titoli di capitale</i>	0
<i>B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione</i>	0
<i>B.4 - Portafoglio di negoziazione di</i>	0
<i>B.6 - OICR</i>	0
<b>Totale rischio di posizione</b>	<b>239</b>

▪ **TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI  
NEGOZIAZIONE (ART. 447)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità *(istituzionali - partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio, strumentali all’attività operativa della banca e allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario, società di servizi.*

▪ **Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate**

***Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”***

***1. Criteri di iscrizione***

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*). All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

***2. Criteri di valutazione***

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il fair value è definito dal principio contabile IFRS 13 come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per i quali non sono ammesse riprese di valore.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

***3. Criteri di cancellazione***

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

***4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali***

I dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.



I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

**INFORMAZIONE QUANTITATIVA**  
**TAVOLA 10–ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO**  
**RIF. ARTICOLO 447**

**1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO**

1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
<b>A. Titoli di capitale:</b>											
A.1 Quotati:											
A.2 Non quotati:	16.867	-	-	581	-	-	-	631	154	631	154
A.2.1 Strumenti di private equity											
A.2.2 Altri titoli di capitale	16.867			581				631	154	631	154
<b>Totale titoli di capitale (A1+A2)</b>	<b>16.867</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>581</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>631</b>	<b>154</b>	<b>631</b>	<b>154</b>
<b>B. OICR:</b>											
B.1 Quotati:	6.435			248				74		74	
B.2 Non quotati:											
<b>Totale OICR (B1+B2)</b>	<b>6.435</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>248</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>74</b>	<b>-</b>	<b>74</b>	<b>-</b>
<b>C. Strumenti derivati su titoli di capitale:</b>											
C.1 Quotati:											
C.1.1 Valore positivo											
C.1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C.2.1 Valore positivo	422			7	59						
C.2.2 Valore negativo	1063										

**TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Natura del rischio**

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

▪ **Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate**

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico la Banca utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nell’Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5,00% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200,00 bps, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200,00 punti base sufficiente ai fini dell’esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli individuati con l’applicazione del cd. *supervisory test* determinando rispetto allo scenario ordinario un incremento nullo dell’assorbimento di capitale in ipotesi di stress.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come, nel caso della Banca, gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela e nelle emissioni obbligazionarie. Più precisamente, nel caso dei mutui, si tratta di opzioni vendute, mentre, per le emissioni obbligazionarie, di opzioni acquistate.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d’Italia 272/08 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” e nella Circolare Banca d’Italia 115/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia “a vista”, convenzionalmente, una quota fissa del 25,00% (cd. “componente non core”)
- per il rimanente importo (cd. “componente core”) nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200,00 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20,00%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20,00%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20,00% dei fondi propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

▪ **Frequenza di misurazione**

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Ai fini di monitoraggio e della gestione operativa del rischio di tasso, la Banca si avvale anche del supporto offerto dalle reportistiche ALM di Cassa Centrale Banca (ALM Statico/ALM Dinamico).

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. La Funzione di Risk Management elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al Comitato di Direzione, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

**INFORMAZIONE QUANTITATIVA**

**TAVOLA 11–ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO  
RIF. ARTICOLO 448  
CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'**

<b>Descrizione</b>	<b>Importo</b>
Capitale Interno	
<i>Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse</i>	7.540
Fondi Propri	115.815.810
<b>Indice di rischio</b>	<b>0,01%</b>

▪ **TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera come *originator* (cedente).

**Operazioni di cartolarizzazione/autocartolarizzazione realizzate dalla Banca**

Informazioni generali

Di seguito si riportano le informative riguardanti le operazioni di cartolarizzazione/autocartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*AssetBacked Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Banca sono le seguenti:

<b>Operazione</b>	<b>Esposizioni cartolarizzate</b>	<b>Data di perfezionamento</b>
CREDICO FINANCE 5 S.R.L.	BONIS	14 DICEMBRE 2015
CREDICO FINANCE 9 S.R.L.	BONIS	30 GIUGNO 2011
CREDICO FINANCE 11 S.R.L.	BONIS	25 LUGLIO 2012
CREDICO FINANCE 16 S.R.L.	BONIS	10 NOVEMBRE 2016
BCC SME FINANCE S.R.L.	BONIS	7/8 AGOSTO 2012

L'operazione CREDICO FINANCE 5 S.R.L. è stata chiusa ad aprile 2017.

L'operazione CREDICO FINANCE 11 S.R.L. è stata chiusa a giugno 2017.

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale e di autocartolarizzazione; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e autocartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Le operazioni si connotano come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadrano nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Le operazioni sono state effettuate, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili come di seguito evidenziato:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- ottimizzazione del costo della raccolta.

Come evidenziato, le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi alla clientela. I progetti, realizzati con l'assistenza di Iccrea Banca/Cassa Centrale Banca, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui “in bonis” assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre BCC-CR consorelle.

Di seguito le caratteristiche delle quattro operazioni in essere.

### **Credico Finance 9 S.r.l.**

L'operazione, ha previsto l'emissione di titoli di Classe A dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e titoli di Classe B subordinati ai Titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I Titoli di Classe A sono stati sottoscritti da ciascuna Banca Cedente in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. I Titoli di Classe B sono stati suddivisi in 18 serie quante sono le BCC partecipanti. Il rimborso di tali titoli è subordinato al rimborso dei titoli senior.

#### *Struttura dell'operazione*

Banche cedenti (originators):	18
Società veicolo:	Credico Finance 9 Srl
Interessenze nella società veicolo:	Nessuna
Data di cessione dei crediti:	09 giugno 2011
Data di stipula dei contratti:	30 giugno 2011
Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari
Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
Garanzie su crediti ceduti:	Ipoteca di primo grado
Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia
Attività economica dei debitori ceduti:	Soggetti privati
Valore dei crediti ceduti:	Euro 637.218.620

L'acquisto del portafoglio crediti è stato finanziato da parte di Credico Finance 9 Srl ai sensi degli art. 1 e 4 della legge sulla cartolarizzazione mediante l'emissione dei titoli di seguito indicati :

<b>Tipologia di titolo</b>	<b>Rating</b>	<b>Quota %</b>	<b>Valore Nominale</b>	<b>Quota Banca</b>
Senior	AAA	87%	554.400.000	65.300.000
Junior	Senza rating	13%	82.818.620	9.827.798
		<b>100,00</b>	<b>637.218.620</b>	<b>75.127.798</b>

Il portafoglio oggetto di cessione rispetta alcuni criteri comuni a tutte le BCC partecipanti (in particolare crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo ipotecario garantiti da ipoteca di 1° grado economico) oltre ai criteri specifici individuati dalla nostra banca.

Allo scopo di garantire la liquidità necessaria alla società veicolo, in caso di sfasamenti temporali dei flussi finanziari dell'operazione, ciascun originator ha messo a disposizione una linea di liquidità. Fino a dicembre 2011, un ulteriore supporto finanziario è stato fornito dagli *originators* attraverso il "mutuo a ricorso limitato", sottoscrivendo titoli di stato per l'importo pari al 110,00% della linea di liquidità. I titoli potevano essere smobilizzati dalla società veicolo qualora, in caso di necessità, l'originator non fosse in grado di rendere utilizzabile la linea di liquidità.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 7 dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la Banca ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità. Il saldo a fine anno è di 3.240 mila euro.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti.

La Società Veicolo riconosce alla Banca per il Conto Riserva di Liquidità interessi al tasso EONIA - 0,20 bps.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio insieme al "credito per trasferimenti incassi".

#### *Operazioni di rifinanziamento*

La Banca nel 2011 ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS del valore nominale di 65.300 mila euro sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione Credico Finance 9 S.r.l.. La liquidità utilizzabile alla data di chiusura del bilancio 2017 è pari ad euro 21.723 mila.

#### **Credico Finance 16 S.r.l.**

L'operazione, ha previsto l'emissione di titoli di Classe A (titoli Senior) dotati di rating e quotati presso la borsa di Dublino e titoli di Classe B (titoli Junior) subordinati ai Titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I titoli Junior sono emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle banche stesse, ognuna delle quali ha sottoscritto pro quota tutti i titoli.

#### *Struttura dell'operazione*

Banche cedenti (originators):	16
Società veicolo:	Credico Finance 16 Srl
Interessenze nella società veicolo:	Nessuna
Data di cessione dei crediti:	7 settembre 2016
Data di stipula dei contratti:	10 novembre 2016
Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari
Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
Garanzie su crediti ceduti:	Ipoteca di primo grado
Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia
Attività economica dei debitori ceduti:	Soggetti privati
Valore dei crediti ceduti:	Euro 660.801.448,47

L'acquisto del portafoglio crediti è stato finanziato da parte di Credico Finance 16 Srl ai sensi degli art. 1 e 4 della legge sulla cartolarizzazione mediante l'emissione dei titoli di seguito indicati :

<b>Tipologia di titolo</b>	<b>Rating</b>	<b>Quota %</b>	<b>Valore Nominale</b>	<b>Quota Banca</b>
Senior	AAA	75,22%	561.700.000	61.100.000
Junior	Senza rating	13,27%	99.111.000	10.835.000
		<b>100</b>	<b>746.770.000</b>	<b>71.935.000</b>

Il portafoglio oggetto di cessione rispetta alcuni criteri comuni a tutte le BCC partecipanti (in particolare crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo ipotecario garantiti da ipoteca di 1° grado economico) oltre ai criteri specifici individuati dalla nostra banca.

Ciascun originator ha concesso alla società veicolo un mutuo ad esigibilità limitata per far fronte ad eventuali carenze momentanee di liquidità che non consentono l'integrale e puntuale adempimento delle obbligazioni emesse. A tale scopo è stata costituita una Riserva di liquidità ("cash reserve"), versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al 2.081 mila euro. La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione. Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. La Società Veicolo riconosce alla Banca per il Conto Riserva di Liquidità degli interessi in base al tasso EONIA, in particolare:

- se il tasso EONIA è maggiore di zero, vengono riconosciuti interessi ad un tasso di EONIA-25 Bps con floor a 0;

- se il tasso EONIA è inferiore a zero, viene applicato un interesse negativo ad un tasso di Eonia - 10bps con floor al tasso di deposito BCE.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio insieme al "credito per trasferimenti incassi".

#### Operazioni di rifinanziamento

La Banca ha effettuato nel 2017 operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS del valore nominale di 61.100 mila euro sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione Credico Finance 16 S.r.l.. La liquidità utilizzabile alla data di chiusura del bilancio 2017 è pari a 45.671 mila euro.

#### SME FINANCE 1 S.r.l.

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione *multi-Originator* con l'assistenza dell'istituto centrale di categoria Cassa Centrale Banca S.p.A.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli Senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 Srl, per un importo complessivo pari a 1 miliardo e 533 milioni di euro.

#### Struttura dell'operazione

Banche cedenti (originators):	27 BCC + Mediocredito TAA
Società veicolo:	BCC Sme Finance Srl
Interessenze nella società veicolo:	Nessuna
Data di cessione dei crediti:	7 agosto 2012
Data di stipula dei contratti:	7 e 8 agosto 2012
Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui erogati a PMI
Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
Garanzie su crediti ceduti:	Ipoteca di primo grado
Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia
Valore dei crediti ceduti:	Euro 2.189.665.748

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha pertanto, sottoscritto l'1,89% di tali passività, pari a 29.000 mila euro per titoli senior.

#### Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2017

Intestazione	Debito Residuo alla cessione	Posizioni cedute	Debito Residuo al 31/12/2017	Posizioni al 31/12/2017
Centroveneto	41.462.507,28	387	11.070.556	117
<b>Totale</b>	<b>2.189.665.747,56</b>	<b>12839</b>	<b>658.083.298</b>	<b>4438</b>

Soggetto organizzatore (*Arranger*) è stato Cassa Centrale Banca S.p.A., con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene Interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- mutui denominati in euro;
- mutui regolati dalla legge italiana;
- mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);

- d) mutui i cui debitori ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- e) mutui i cui debitori ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (Holding private), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);
- f) mutui in relazione ai quali sussista almeno una rata scaduta e pagata;
- g) mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il debitore ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale mutuo da tasso fisso in tasso variabile);
- h) nel caso di mutui "a rata costante con durata variabile", mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;
- i) nel caso di mutui diversi dai mutui "a rata costante con durata variabile", mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;
- j) nel caso di mutui a tasso variabile o misto, mutui derivanti da contratti di mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'euribor;
- k) nel caso di mutui a tasso fisso, mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);
- l) nel caso di mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di primo grado economico, mutui in relazione ai quali il rapporto alla data di estrazione tra (A) il capitale residuo di tale mutuo, e (B) il valore del relativo bene immobile (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo mutuo e comunicata al relativo debitore ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);
- m) nel caso di mutui Ipotecari, mutui garantiti da ipoteca su beni immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;
- n) mutui che non presentino (a) alla data di estrazione, alcuna rata scaduta e non pagata da più di 60 (sessanta) giorni; e (b) alla data di valutazione, alcuna rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;
- o) mutui erogati ai sensi di contratti di mutuo regolati dalla legge italiana.

Con espressa esclusione dei:

- a. mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;
- b. mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;
- c. mutui erogati da un gruppo di banche organizzate "in pool" ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;
- d. mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "mutui agevolati" e "mutui convenzionati"), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;
- e. mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

- Titoli di classe A1 (*titoli Senior*)



Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari a 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1 miliardo e 533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating “A2” da parte di Moody's Investors Service e “A+” da parte di DBRS Ratings Limited.

- Titoli di classe B (*titoli Junior*)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656 milioni e 680 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Alla payment date di novembre 2017 18 BCC Originator avevano già rimborsato completamente la loro quota di titolo Senior in qualità di emittenti. Avendo l'operazione ancora un portafoglio residuo di circa € 700 milioni ed essendo stata prospettata, da parte degli Arranger, la possibilità di fare una nuova emissione di titoli Senior in tempi relativamente rapidi, le BCC Originator hanno deciso all'unanimità di ristrutturare l'operazione.

Questa complessa operazione di ristrutturazione si è finalizzata con l'emissione, in data 6 dicembre 2017, di un nuovo Titolo Senior A2 per un importo pari a complessivi € 449.875.000, la riduzione parziale del valore dei titoli Junior ed il rimborso di tutti i Mutui a Ricorso Limitato concessi a suo tempo alla SPV.

I titoli di classe A2 (come anche i titoli classe A1), quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al termine del processo di assesment le Agenzie di Rating hanno attribuito alle Note Senior i seguenti rating:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A1	Senior	Aa2	AA	30.236.289,84	29.05.2060
A2	Senior	Aa2	AA	449.875.000,00	29.05.2060

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli *Senior*. I titoli *Senior* hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli *Junior*.

*Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2017*

Originator	Class A1 Iniziale	Class A1 31/12/2017	Class A2 Iniziale	Class A2 31/12/2017	Classe B
Centroveneto	29.000.000,00	0,00	7.988.000,00	7.988.000,00	3.423.524,32
<b>TOTALE</b>	<b>1.533.000.000,00</b>	<b>30.236.289,84</b>	<b>449.875.000,00</b>	<b>449.875.000,00</b>	<b>205.764.974,54</b>

Fino al raggiungimento di un 3,00% del valore ceduto, gli interessi sui titoli *Junior* (l'*excess spread* dell'operazione) sono stati utilizzati per rimborsare i titoli *Senior*. Nel corso del 2015 superato l'importo di € 65.689.972,43 la Società Veicolo è tornata a pagare gli interessi sui titoli *Junior* a tutte le banche partecipanti.

Le Agenzie di *Rating* per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un *rating* migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle *Notes* emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti *Interest Rate Swap*.

Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale ai mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla Società Veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli *Senior*. Come già precisato il Mutuo a Ricorso Limitato è stato completamente rimborsato dalla SPV alle Banche con la ristrutturazione dell'operazione avvenuta a dicembre 2017. Le nuove Cash Reserve sono state costituite con minor Excess Spread distribuito alle Banche alla data di ristrutturazione (6 dicembre 2017).

Con la firma dei contratti di ristrutturazione, avvenuta il 01 dicembre 2017, è stata anche sostituita la controparte Deutsche Bank con BNP Paribas, nei ruoli di *Transaction Bank*, *Italian Paying Agent*, *English Transaction Bank* e *Principal Paying Agent*. Questa migrazione della liquidità è stata fatta su richiesta specifica delle Agenzie di Rating, preoccupate dei numerosi downgrading applicati a Deutsche Bank nel corso degli ultimi anni.

### Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 2.335 mila euro valore di bilancio (valore nominale per 2.657).

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli “€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli “€ 40.176.000 Asset- Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 20 mila. Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina” e “Notes Crediveneto” per complessivi euro 86 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio<sup>12</sup>.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

---

<sup>12</sup> Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell’Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

## **ALTRE INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

*Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura*

Il rischio che rimane in capo alla Banca con riguardo alle **operazioni di cartolarizzazione tradizionale** risulta pari alla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate (sostanzialmente, il titolo junior e la liquidità).

Con riferimento alle **auto cartolarizzazioni** la Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo junior, anche delle "notes" Senior. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo Senior eleggibile presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di *downgrading* dell'Italia tale da determinarne il passaggio alla classe di merito di credito inferiore o *downgrading* del titolo sotto la A- o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

*Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione*

La Banca segue l'andamento delle operazioni attraverso i report cumulati prodotti dal *corporate servicer* e dagli *investor report* prodotti dal Calculation Agent, i quali riportano l'andamento del portafoglio, su base trimestrale, in termini di *delinquency*, *default*, etc.

#### *Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio*

Per la determinazione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio la Banca applica il “metodo standardizzato” per tutte le tipologie di posizioni verso la cartolarizzazione (titoli, linee di liquidità, garanzie fornite sulle posizioni verso le cartolarizzazioni, ecc.).

In particolare, le operazioni poste in essere dopo il 30 settembre 2005 sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base al già citato approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

#### *Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi*

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione esposizioni di terzi

#### *Sintesi delle politiche contabili adottate per la cartolarizzazione tradizionale*

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce “mutui”, generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il Veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce “altri debiti”, generando a conto economico corrispondenti interessi passivi

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. Poiché l'operazione non ha comportato la *derecognition* degli attivi ceduti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della “passività per attività cedute ma non cancellate”.

Per quanto attiene invece le operazioni di auto-cartolarizzazione, queste non comportano alcun effetto sostanziale dal punto di vista della rappresentazione contabile. Sulla base dei relativi criteri di rilevazione non esistono passività nei confronti della società veicolo detenute dalla banca originator e le somme rivenienti dalla liquidità originata dal rimborso delle attività oggetto di autocartolarizzazione, qualora depositate dalla società veicolo presso la banca originator, danno luogo a una riduzione delle attività in esame, con contropartita cassa. Nel caso in cui le somme siano depositate presso altre istituzioni, sono rilevate come credito nei confronti della società veicolo.

#### *Spiegazione dei cambiamenti significativi di una qualsiasi delle informazioni quantitative di cui alle lettere da f) a h) intercorsi nell'ultimo periodo di riferimento*

Non si ravvisano cambiamenti significativi tali da dover richiamare informazioni di tipo quantitativo supplementare.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Al 31/12/2017, la Banca non detiene più operazioni di cartolarizzazioni "proprie".

### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
- Lucrezia securitization s.r.l - Padova/Irpina	1.186	82																
- Lucrezia securitization s.r.l - Crediveneto	910	5																
- Lucrezia securitization s.r.l - Teramo	239																	

### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
- Lucrezia Securitization S.r.l. - Padova/Irpina	Roma, via Mario Carucci 131		159.698			175.202		
- Lucrezia Securitization S.r.l. - Crediveneto	Roma, via Mario Carucci 131		67.093			70.968		
- Lucrezia Securitization S.r.l. - Teramo	Roma, via Mario Carucci 131		38.600			40.176		

### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
- Lucrezia Securitization srl- Padova/Irpina	Crediti	159.698	Titolo senior	175.202	(15.504)		15.504
- Lucrezia Securitization srl- Crediveneto	Crediti	67.093	Titolo senior	70.968	(3.875)		3.875
- Lucrezia Securitization srl- Teramo	Crediti	38.600	Titolo senior	40.176	(1.576)		1.576

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio solo:

- circa 700 mln il portafoglio Padova/Irpina;
- circa 230 mln il portafoglio Crediveneto;
- circa 77 mln il portafoglio Teramo;

Per il comparto Padovana/Irpina e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 e dei rimborsi effettuati dalla payment day del 25.01.2018. Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 01.12.2017.

**C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni “proprie”: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione**

Al 31/12/2017, la Banca non detiene più operazioni di cartolarizzazioni “proprie”.

## **TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### **▪ Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione**

In ossequio a quanto previsto dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013 di Banca d'Italia, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito si evidenzia che la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli operativi cui è soggetta - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca, rivolta prevalentemente ai soci, si caratterizza per il forte radicamento nel territorio del quale la Banca è espressione. Sotto il profilo organizzativo, la Banca opera nel sistema "a rete" del Credito Cooperativo, in grado di valorizzarne le autonomie, le specificità e il radicamento territoriale e, al contempo, agevolare il conseguimento di economie di scala e maggiori livelli di efficienza. L'articolazione della rete costituisce infatti l'ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre alle BCC-CR per la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, supportando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi. In tale ottica, la Banca si avvale dei servizi offerti dalle strutture di secondo livello del network grazie alle quali può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti al quadro regolamentare di riferimento, pur avvalendosi di una struttura organizzativa snella e di ridotta dimensione/complessità.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- la Banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU;

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, “intermediario minore”, la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo il rispetto dei principi inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppure con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tenere conto dell’andamento nel tempo dei rischi assunti (c.d. meccanismi di malus);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due allinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l’interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato Remunerazioni nell’ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo.

Ciò premesso, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

La Banca ha condotto, sulla base dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n.604, un’autovalutazione finalizzata a identificare la “**categoria del personale più rilevante**” (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione;
2. il Direttore Generale;
3. il Vice Direttore Generale;
4. i responsabili delle aree interne e il direttore commerciale;
5. i responsabili/referenti interni delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
  - a. il responsabile della Funzione di Risk Management;
  - b. il responsabile della Funzione di *Compliance*;
  - c. il responsabile della Funzione Antiriciclaggio
  - d. il responsabile delle Risorse Umane;
  - e. il responsabile dell’Ufficio Ispettorato;
6. il responsabile della Funzione ICT;
7. il responsabile della Funzione di Sicurezza informatica;

### **Amministratori**

#### **Gli Amministratori**

- sono destinatari di un gettone di presenza stabiliti dall’Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l’espletamento delle loro funzioni;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza stabiliti dall’Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l’espletamento delle loro funzioni;
- gli Amministratori indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, ricevono un compenso stabilito dall’Assemblea dei soci e il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione;
- fermo quanto sopra previsto, qualora nell’espletamento del mandato, amministratori siano individualmente chiamati da parte del consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti, essi sono



destinatari di un ulteriore *compenso fisso* determinato dall'Assemblea, e il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione;

- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente Vicario, il Vice Presidente, i componenti dell'Organismo di Vigilanza (D.Lgs 231/2001), avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

In considerazione di quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/13 Titolo IV Cap. 1 "Governano Societario", con riferimento al divieto per il Presidente del Consiglio di Amministrazione di essere membro del Comitato Esecutivo, il Consiglio di Amministrazione, in relazione ai compiti di coordinamento delle attività proprie del Comitato Esecutivo e di informativa nei confronti del Consiglio di Amministrazione determina la remunerazione fissa da riconoscere al Presidente del Comitato Esecutivo. Tale remunerazione viene riconosciuta qualora quest'ultimo non coincida con il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e, dunque, non risulti già destinatario di una remunerazione fissa.

A riguardo si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

## **Sindaci**

I **Sindaci** sono destinatari:

- di un compenso fisso determinato sulla base delle linee guida emanate dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione edel Comitato Esecutivo e, laddove ne facciano parte, dei comitati di cui all'art. 35 dello Statuto sociale, nonché del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni; i compensi sono stabiliti dall'Assemblea. Per il rimborso chilometrico si fa riferimento alle tabelle ACI in vigore;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

### ***Comitato di controllo sulla responsabilità amministrativa costituito ai sensi del d.lgs 231/01***

Con riguardo ai componenti il Comitato, fermo quanto già riportato dianzi riguardo ai compensi riconosciuti agli amministratori con particolari cariche statutariamente previste, i compensi sono determinati dal Consiglio di Amministrazione seguendo le indicazioni della Federazione Veneta.

### ***Personale dipendente***

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

- il Consiglio di Amministrazione,
  - o stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, ove applicabile;
  - o stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni del Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane nonché del contratto collettivo di secondo livello, ove applicabili.

La **retribuzione variabile** è estesa al solo personale dipendente ed è composta dalle seguenti componenti:

- o **premio di risultato** (per i quadri direttivi e le aree professionali) ovvero il **premio annuale** (per i dirigenti) erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento;
- o **sistema incentivante**: ai sensi dell'articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:
  - a) con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente, la Banca non sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
  - b) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la Banca sia in attesa di detto intervento;
  - c) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la Banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.
- o **erogazioni di natura discrezionale e non continuativa**, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda).

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda così articolato per le seguenti categorie professionali/figure-ruoli aziendali:

- 20,00% per il Direttore Generale ed altri dirigenti;
- 20,00% per quadri direttivi e aree professionali;
- 20,00% per le funzioni di controllo interno.

Ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:

- a) con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
- b) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la Banca sia in attesa di detto intervento;
- c) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la Banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati dalla Banca con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.

Salvo diverso avviso dei Commissari, nel caso in cui la Banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata è azzerata.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato. L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo e della funzione chiamata a gestire le risorse umane alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

In particolare, le Funzioni Aziendali di Controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e – in materia di servizi e attività d'investimento – in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d'Italia-Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento.

In tale ambito:

- la Funzione di Compliance effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la Funzione di Gestione dei rischi supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca;
- la Funzione di Revisione Interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Le Funzioni Aziendali di Controllo riferiscono sui risultati delle verifiche e valutazioni effettuate agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività e attuando processi di comunicazione e informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione;

- coerenza dei comportamenti adottati ai valori e agli obiettivi enunciati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle Istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a nr. 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Non è prevista alcuna remunerazione incentivante per il personale rilevante.

In talune circostanze possono essere riconosciuti cd. *retention bonus*, ovvero pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata minima, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di *performance*, tali bonus possono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di fondi propri e di liquidità, agli obiettivi di compliance normativa e regolamentare.

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita e, in particolare:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, la possibilità di corrispondere un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. *sign on bonus*);
- in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. *welcome bonus*).

Fermi in ogni caso i criteri in precedenza indicati, la **cessazione dal servizio** del personale per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti.

Per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

L'importo erogato, a fronte delle due fattispecie sopra richiamate, dovrà essere di contenuta entità, con un'incidenza non superiore al 50,00% della remunerazione fissa.

Possono poi essere pattuiti eventuali compensi in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro (**golden parachute**) connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) sono di ammontare non superiore a € 100.000,00; iii) prevedono clausole di claw-back, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare **incentivi all'esodo**, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. La relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e prevedere clausole di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale più rilevante, questi dovranno rispettare, qualora applicabili, le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e contenere la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di (i) comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca; (ii) di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca; (iii) di violazione, per le categorie di personale per le quali rilevano, degli obblighi imposti dall'articolo 26 e/o dall'articolo 53, comma 4 e ss., del TUB.

### **Revisione legale dei conti**

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

### ***Collaborazioni e incarichi professionali***

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

### ▪ **Informazioni sul collegamento tra la remunerazione e i risultati**

In funzione delle peculiarità già richiamate con riferimento al modello operativo della Banca, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La **parte variabile** del trattamento economico è correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

- **Premio annuale per i Dirigenti**, erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; con riferimento ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di *performance* misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. La Banca non ha erogato il Premio annuale in quanto i contratti dei Dirigenti in essere nel 2017 non prevedevano meccanismi volti alla determinazione del premio. Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite e contenute nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca.
- **Premio di risultato per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali**, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL e dal Contratto Integrativo Regionale del 5 marzo 2010 secondo i parametri stabiliti dall'Accordo nazionale del 21 dicembre 2012, erogato sulla base di quanto previsto dall'Accordo Sindacale del 7 dicembre 2016. Il relativo importo per il 2017 è risultato pari ad una percentuale del 1,19% della retribuzione lorda globale dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali;
- **Sistema incentivante**. La Banca definisce, ai sensi dell'art. 50 CCNL, un sistema incentivante, i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui all'art. 48 CCNL). Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, con il RAF/RAS, in una prospettiva prudenziale di stabilità/effettività dei risultati e da perseguire assicurando assoluta correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili nonché alla promozione dei valori e degli obiettivi declinati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo, come strumento di cooperazione e collaborazione tra risorse umane. I soggetti interessati devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperando il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati e svolgendo con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento. Il sistema incentivante, se adottato, sarà coerente alle disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. Il sistema incentivante è informato ai seguenti principi: la valutazione delle performances realizzate viene effettuata, in termini di profittabilità nel tempo e tenuto conto dei rischi assunti, del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese. Il relativo riconoscimento avviene in simmetria ai risultati

effettivamente conseguiti, tenuto conto dei risultati dell'area di appartenenza e di quelli della Banca. Nel corso del 2017, la Banca non ha definito un sistema incentivante.

- **Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza.** Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda, etc..

Nel corso dell'esercizio è stata riconosciuta la seguente gratifica:

- al personale dirigente per l'importante impegno profuso correlato al processo di fusione; l relativo importo per il 2017 è risultato pari ad una percentuale del 5,65% della retribuzione lorda fissa dei dirigenti;
- per l'impegno straordinario profuso sono stati premiati alcuni dipendenti dell'area dei quadri direttivi e delle aree professionali; il relativo importo per il 2017 è risultato pari ad una percentuale dell'1,87% della retribuzione lorda globale dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali. Nel complesso, la componente variabile dei dipendenti dell'area dei quadri direttivi e delle aree professionali è risultata essere pari al 3,45% della retribuzione lorda globale corrisposta agli stessi.

Con particolare riferimento ai responsabili delle **funzioni di controllo interno**, la Banca ha adottato meccanismi di incentivazione coerenti con i compiti assegnati e con il rispetto del principio di indipendenza, tali meccanismi non sono stati collegati ai risultati economici aziendali. Il Consiglio di Amministrazione ha premiato l'impegno profuso correlato al processo di fusione con un importo pari al 2,20% della retribuzione lorda globale corrisposta agli stessi. Nel complesso, la componente variabile di tali soggetti è risultata essere pari al 3,56% della retribuzione lorda globale corrisposta agli stessi.

Specifiche clausole di *claw back* dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

#### ▪ **Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile**

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

Il trattamento economico riconosciuto al **Direttore Generale e agli altri Dirigenti** dal Consiglio di Amministrazione - cui, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale, compete anche la nomina e la determinazione delle relative attribuzioni - è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane. In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Al riguardo, allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nella predetta categoria, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum in occasione della definizione della lettera di impegno a instaurare in un momento successivo e in esclusiva un rapporto di lavoro (sign on bonus) e/o all'atto dell'assunzione (welcome bonus).

Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 25,00% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

La **parte fissa** del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali ad es., eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il dirigente o riconoscere una particolare prestazione. I benefit comprendono:
  - polizze previdenziali/assicurative;
  - comodato d'uso di un immobile, autovettura, cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto, ecc..

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di **carattere variabile**, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- **premio annuale** erogato sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. Qualora il Consiglio di Amministrazione valutasse l'erogazione di un premio annuale lo stesso dovrà essere determinato sulla base delle performance determinate dai seguenti parametri: andamento dei volumi, risultato netto della gestione finanziaria, dell'utile di esercizio, incidenza dei crediti non performing, adeguatezza patrimoniale espressa in ragione del mantenimento di un coefficiente sui fondi propri superiore allo SREP, mantenimento di un adeguato profilo di liquidità espresso attraverso LCR e NSFR, ecc.. Per la determinazione del premio annuale, tali indicatori saranno valutati nel rispetto degli indicatori definiti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del RAS;
- **incentivi**: la Banca non ha adottato un sistema di incentivi per il direttore generale e gli altri dirigenti.
- **ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza**. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di eventi di carattere straordinario - fusioni, acquisizioni di rami di azienda. Se accordata al personale più rilevante, tale forma di remunerazione è soggetta a differimento di almeno un anno, dalla fine del periodo di accrual, per il 40,00%.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia a riguardo ai limiti già indicati in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili che possono essere riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Come anticipato, specifiche clausole di *claw back* dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB, il dipendente è

obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Nelle pattuizioni individuali concordate con il personale inquadrato nelle predette categorie, sia all'atto della stipula del contratto di lavoro sia successivamente, possono essere previste, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, specifiche clausole relative a trattamenti economici ad personam applicabili in caso di cessazione, anche anticipata, del rapporto di lavoro. Tali trattamenti economici devono essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti dal personale interessato e dalla Banca; devono inoltre tener conto della durata del rapporto di lavoro ed essere definiti in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca. Come già anticipato, qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti di Dirigenti rientranti nella categoria del personale rilevante, questi dovranno rispettare, qualora applicabili, le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e contenere la previsione di meccanismi di *claw-back* per i casi di (i) comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca; (ii) di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca; (iii) di violazione, per le categorie di personale per le quali rilevano, degli obblighi imposti dall'articolo 26 e/o dall'articolo 53, comma 4 e ss., del TUB.

Possono poi essere pattuiti eventuali compensi in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro (golden parachute) connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) sono di ammontare non superiore a € 100.000,00; iii) prevedono clausole di *claw-back*, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti.

Inoltre, con riferimento al **personale non rientrante nella categoria del "personale più rilevante"**, la Banca può attivare, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, eventuali incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti; iii) non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale; iv) prevedono clausole di *claw-back*, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca. A tali ultime due fattispecie, nell'ipotesi in cui rispettino le condizioni sopra indicate, non si applicano le regole previste per la remunerazione variabile di cui ai par.1, 2.1, e 2.2.2. della Sezione III delle Disposizioni in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

In ogni caso, tali compensi sono limitati a 4 annualità della retribuzione annua lorda fissa e comunque non potranno superare l'ammontare massimo di € 750.000,00

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei **quadri direttivi e alle aree professionali** sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto di secondo livello stipulato dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo. In particolare, il trattamento economico applicato ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (ad es., eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);



- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il lavoratore o riconoscere una particolare prestazione. I benefit comprendono:
  - polizze previdenziali/assicurative;
  - comodato d'uso di un immobile, autovettura, cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto, ecc.).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei Quadri Direttivi e del personale appartenente alle Aree Professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere **variabile**, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali denominata **Premio di risultato**, che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'Azienda ed altri elementi prudenziali e di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CRA nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, fermi i principi predetti, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni sindacali;
- **sistema incentivante**: la Banca definisce, ai sensi dell'art. 50 CCNL, un sistema incentivante, i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui all'art. 48 CCNL). Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, con il RAF/RAS, in una prospettiva prudenziale di stabilità/effettività dei risultati. Il sistema incentivante, se adottato, sarà coerente alle disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. Il sistema incentivante è informato ai seguenti principi: la valutazione delle performances realizzate viene effettuata, in termini di profittabilità nel tempo e tenuto conto dei rischi assunti, del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese. In nessun caso il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore a 600.000,00 euro della retribuzione lorda fissa e all'8,00% della retribuzione lorda fissa del dipendente. Il relativo riconoscimento avviene in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti, tenuto conto dei risultati dell'area di appartenenza e di quelli della Banca;
- **ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza**. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (*ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure*). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda, etc.. Se accordata al personale più rilevante e di importo superiore a 5.000,00 euro, tale forma di remunerazione è soggetta a differimento di almeno un anno, dalla fine del periodo di accrual, pari al 40,00%.

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e del personale delle aree professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere (o raggiungere) un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia a riguardo ai limiti già indicati in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili che possono essere riconosciute sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL. Nelle pattuizioni individuali concordate con il personale inquadrato nelle predette categorie, sia all'atto della stipula del contratto di lavoro sia successivamente, possono essere previste, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, specifiche clausole relative a trattamenti economici ad personam applicabili in caso di cessazione, anche anticipata, del rapporto di lavoro. Tali trattamenti economici devono essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti dal personale interessato e dalla Banca; devono inoltre tener conto della durata del rapporto di lavoro ed essere definiti in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca. Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale rilevante, rientrante nella categoria dei quadri direttivi e delle aree professionali, questi dovranno rispettare, qualora applicabili, le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e contenere la previsione di meccanismi di *claw back* per i casi di (i) comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca; (ii) di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca; (iii) di violazione, per le categorie di personale per le quali rilevano, degli obblighi imposti dall'articolo 26 e/o dall'articolo 53, comma 4 e ss., del TUB.

Possono poi essere pattuiti eventuali compensi in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro (**golden parachute**) connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) sono di ammontare non superiore a € 100.000,00; iii) prevedono clausole di *claw-back*, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti.

Inoltre, con riferimento al **personale non rientrante nella categoria del "personale più rilevante"** la Banca può attivare, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, eventuali incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti; iii) non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale; iv) prevedono clausole di *claw-back*, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca. A tali ultime due fattispecie, nell'ipotesi in cui rispettino le condizioni sopra indicate, non si applicano le regole previste per la remunerazione variabile di cui ai par.1, 2.1, e 2.2.2. della Sezione III delle Disposizioni in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. In ogni caso, tali compensi sono limitati a 5 annualità della retribuzione annua lorda fissa e comunque non potranno superare l'ammontare massimo di 400.000,00 euro.

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei **responsabili delle funzioni di controllo interno** è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale.

La parte complessiva variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di personale è contenuta e non può comunque superare la misura del 20,00% della retribuzione annua fissa dei medesimi soggetti. La complessiva parte variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di personale è contenuta. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Come anticipato, i criteri di conferimento degli **incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza**. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte a tali soggetti sono documentati in modo adeguato e proporzionati all'attività svolta in considerazione delle specifiche condizioni di mercato. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

▪ **Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione**

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento. Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

▪ **Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria**

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni. Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento. Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza. Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili non sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione.

▪ **TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)**

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica, riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali - espressamente richiamata dall'Art. 450 del CRR - e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

RUOLI	RETRIBUZIONE				
	NUMERO	FISSA	% FISSA	VARIABILE	% VARIABILE
Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	63.000	100,00%		
VicePresidente del Consiglio di Amministrazione vicario n.1 (dal 01/10/2017)	1	10.000	100,00%		
VicePresidente del Consiglio di Amministrazione vicario n.2 (fino al 30/09/2017, dal 01/10/2017 VicePresidente del Consiglio di Amministrazione)	1	40.000	100,00%		
VicePresidente del Consiglio di Amministrazione n.3 (fino al 30/09/2017, dal 01/10/2017 Amministratore)	1	29.000	100,00%		
Amministratore componenti del Comitato Esecutivo n.1 (fino al 30/09/2017, dal 01/10/2017 Amministratore)	1	10.000	100,00%		
Amministratore componenti del Comitato Esecutivo n.2	1	8.000	100,00%		
Amministratore componenti del Comitato Esecutivo n.3	1	9.000	100,00%		
Amministratore componenti del Comitato Esecutivo n.4 (dal 01/10/2017)	1	2.000	100,00%		
Amministratore componenti del Comitato Esecutivo n.5 (fino al 30/09/2017, dal 01/10/2017 Amministratore)	1	2.000	100,00%		

Amministratore con particolari incarichi n.1	1	9.000	100,00%		
Restante amministratore n.1 (fino al 30/09/2017)	1	13.000	100,00%		
Restante amministratore n.2 (fino al 30/09/2017)	1	6.000	100,00%		
Restante amministratore n.3 (fino al 30/09/2017)	1	7.000	100,00%		
Restante amministratore n.4 (fino al 30/09/2017)	1	10.000	100,00%		
Restante amministratore n.5 (fino al 30/09/2017)	1	7.000	100,00%		
Restante amministratore n.6 (dal 01/10/2017)	1	6.000	100,00%		
Restante amministratore n.7 (dal 01/10/2017)	1	2.000	100,00%		
Restante amministratore n.8 (dal 01/10/2017)	1	2.000	100,00%		
Sindaci	4	69.000	100,00%		
Direttore Generale	1	280.000	94,27%	17.000	5,73%
Vice Direttore (dal 01/10/2017 al 31/12/2017)	1	48.000	96,95%	2.000	3,05%
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo	5	273.000	96,56%	10.000	3,44%
Restante personale più rilevante (responsabili aree interne, direttore commerciale e responsabile della funzione di sicurezza)	7	516.000	88,92%	54.000	11,08%
Quadri	64	2.731.000	96,16%	104.000	3,84%
Aree professionali	203	5.824.000	97,42%	154.000	2,58%
Collaboratori	1	16.000	100,00%	-	0,00%

Si precisa che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta alle categorie di soggetti sopra indicati attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili sono stati, per taluni percettori, soggetti a differimento temporale nella corresponsione. Le somme erogate a titolo di remunerazione variabile al **personale più rilevante** sono state oggetto di differimento per il 40% coerentemente con quanto deliberato in data 21/5/2017 dall'assemblea dei soci. In particolare, i premi superiori a euro 5.000 erogati al Direttore Generale, al Responsabile dell'Area Crediti, al Responsabile dell'Area Amministrativa, al Responsabile dell'Area Organizzazione e al Direttore Commerciale saranno erogati, per il 40%, a gennaio 2019.

#### **Informativa attinente ai nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e agli importi dei pagamenti per il trattamento di fine rapporto**

Durante l'esercizio 2017 sono stati spesi a conto economico euro 719.800 per l'accesso al fondo di solidarietà di n. 3 dipendenti per i quali il rapporto di lavoro è cessato in data 30/11/2017

Sono inoltre stati spesi a conto economico somme a titolo di incentivo all'esodo per l'importo complessivo di euro 753.000 relativamente alla cessazione di lavoro di n. 4 dipendenti.

Il riconoscimento di incentivi all'esodo è stato utilizzato per facilitare l'uscita anticipata di personale dipendente nell'ottica di favorire la razionalizzazione della struttura organizzativa e il contenimento dei costi futuri.

Nessun dipendente oggetto della cessazione anticipata del rapporto di lavoro apparteneva alla categoria del personale più rilevante.

Ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza in materia di bilancio bancario, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai Dirigenti con responsabilità strategiche sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Infine, ai sensi delle Istruzioni della Banca d'Italia attinenti la raccolta di informazioni sui c.d. **"high earners"** (ovvero il personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale), si precisa che la Banca ha comunicato nei termini previsti la **non esistenza di tali soggetti nel proprio organico**.

▪ **TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10,00% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 6,47%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato invece senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 6,50%.

<b>Capitale ed esposizioni totali</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2016</b>
CET 1 a regime	111.118.486	92.099.783
CET 1 transitorio	110.586.275	87.454.634
Totale esposizioni – a regime	1.709.623.032	1.453.390.344
Totale esposizioni – transitorio	1.710.324.257	1.452.159.551

<b>Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2016</b>
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – a regime	6,50%	6,34%
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – transitorio	6,47%	6,02%

Il livello dell'indicatore registra una variazione in senso positivo rispetto agli analoghi valori rilevati alla data del 31/12/2016 che risultavano attestarsi, rispettivamente, al 6,02% e al 6,34%.

▪ **TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART.451)**

**INFORMAZIONE QUANTITATIVA**

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSum

**TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA**

**1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA**

(valori in migliaia di euro)

<b>Descrizione</b>		<b>Importo</b>
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	1.647.133
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	-149
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	-22
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	69.275
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0
7.	Altre rettifiche	-12.868
<b>8.</b>	<b>Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria</b>	<b>1.703.369</b>

**2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA**

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	1.646.648
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - <b>A regime/Regime transitorio [indicare]</b>	-13.209
<b>3.</b>	<b>Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)</b>	<b>1.633.439</b>
<b>Contratti derivati</b>		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	43
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	580
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0
<b>11.</b>	<b>Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)</b>	<b>623</b>
<b>Esposizioni SFT</b>		
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	10
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	22
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0
<b>16.</b>	<b>Totale operazioni SFT (16 = 12a +12b)</b>	<b>32</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>		
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	293.760
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-224.485
<b>19.</b>	<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>69.275</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)</b>		
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0

19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0
<b>Capitale ed esposizione complessiva</b>		
20.	<b>Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]</b>	<b>110.586</b>
21.	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)</b>	<b>1.703.369</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
22.	<b>Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)</b>	<b>6,5%</b>
<b>Indicatore di leva finanziaria</b>		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	<b>Transitorio</b>
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0

### 3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	1.646.648
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (2 = 3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	1.646.648
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	541.048
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	116
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	125.140
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	371.810
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	252.968
10.	di cui: esposizioni verso imprese	207.177
11.	di cui: esposizioni in stato di default	82.777
12.	di cui: altre esposizioni	65.612



▪ **TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”**

La Banca ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio non riconosciute ai fini di mitigazione del rischio di credito.

In particolare, la Banca ha stipulato con Iccrea Banca SpA/Cassa Centrale Banca SpA:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

▪ **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie**

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

**Garanzie reali**

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80,00% per gli immobili residenziali e 50,00% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5,00 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della

volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

#### ▪ **Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.**

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

▪ **TAVOLA 15 – TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO – RIF. 453, LETT. F e G**

**INFORMAZIONE QUANTITATIVA**

**Ammontare protetto**

*(in migliaia)*

<b>Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito</b>					
<b>Protezione del credito di tipo reale</b>			<b>Protezione del credito di tipo</b>		<b>Totale</b>
<b>Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato</b>	<b>Garanzie reali finanziarie - metodo integrale</b>	<b>Garanzie reali assimilate alle personali</b>	<b>Garanzie personali</b>	<b>Derivati creditizi</b>	
0		0	0	0	0
0		0	0	0	0
0		0	0	0	0
0		0	0	0	0
0		0	0	0	0
2.976		0	21.252	0	24.228
8.086		0	41.838	0	49.923
126		0	176	0	303
0		0	0	0	0
0		0	0	0	0
0		0	0	0	0
0		0	0	0	0
0		0	0	0	0
0		0	0	0	0
0		0	0	0	0
<b>11.188</b>		<b>0</b>	<b>63.266</b>	<b>0</b>	<b>74.454</b>

▪ **TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da soggetti “terzi” - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
  - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15,00% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

▪ **DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2017 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di "*risk tolerance*", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2017, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio, aggiornati con la vigente revisione del documento RAS, adottati per l'esercizio evidenziato nella seguente tabella:
- iii.

<b>Ambito RAS</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Giudizio sintetico</b>	<b>Valore al 31.12.2017</b>
<b>Adeguatezza Patrimoniale</b>	Common Equity Tier One Ratio (CET1)	<b>ADEGUATO</b>	<b>14,70%</b>
	Tier One Ratio (T1)	<b>ADEGUATO</b>	<b>14,70%</b>
	Total Capital Ratio (TCR)	<b>ADEGUATO</b>	<b>15,40%</b>
	Capitale interno complessivo / Capitale complessivo	<b>ADEGUATO</b>	<b>54,14%</b>
	Leverage Ratio	<b>ADEGUATO</b>	<b>6,47%</b>
<b>Redditività</b>	Rettifica di valore / Risultato lordo di gestione	<b>ADEGUATO</b>	<b>79,65%</b>
	Cost Income	<b>ADEGUATO</b>	<b>55,32%</b>
<b>Liquidità Struttura finanziaria</b>	Liquidity Coverage Ratio	<b>ADEGUATO</b>	<b>177,31%</b>
	Net Stable Funding Ratio	<b>ADEGUATO</b>	<b>139,47%</b>
	Grado di intermediazione (Impieghi / Raccolta)	<b>ADEGUATO</b>	<b>84,62%</b>
<b>Rischiosità</b>	Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito / Fondi propri	<b>ADEGUATO</b>	<b>46,61%</b>
	Esposizioni primi 20 clienti / Fondi propri	<b>ADEGUATO</b>	<b>45,37%</b>
	Grandi esposizioni / Fondi Propri	<b>ADEGUATO</b>	<b>164,23%</b>
	Capitale interno a fronte del rischio di tasso / Fondi propri	<b>ADEGUATO</b>	<b>0,01%</b>
	Attività di rischio soggetti collegati / Capitale ammissibile	<b>ADEGUATO</b>	<b>7,95%</b>
	Totale partecipazione e immobili / Fondi propri	<b>ADEGUATO</b>	<b>30,09%</b>
<b>Business</b>	Operatività verso soci	<b>ADEGUATO</b>	<b>65,15%</b>
	Operatività fuori dalla zona di competenza territoriale	<b>ADEGUATO</b>	<b>4,00%</b>

Il profilo di rischio rilevato al 31.12.2017 si colloca sostanzialmente in linea con gli obiettivi definiti ad inizio anno, nessuno degli indicatori sopra riportati ha registrato sforamenti delle soglie regolamentari definite dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha definito, nell'ambito della pianificazione strategica, obiettivi e soglie di propensione al rischio (cd. "*risk appetite*"), che consentono di indirizzare la programmazione aziendale di dettaglio prevedendo:

- il mantenimento di un adeguato profilo patrimoniale;
- un'equilibrata struttura finanziaria ed una buona situazione di liquidità;
- un'adeguata efficienza economica;
- l'attenzione alla qualità, alla concentrazione del credito erogato mantenendo adeguati livelli di copertura del credito deteriorato.

Considerato l'attuale livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo previsto, sono state programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e, quindi, garantire margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress.

Longare, li 22/05/2018

Firma  
